DUE ARCHITETTI DEL '500 RICORDATI FILATELICAMENTE

Nel programma del Ministero delle Poste per il 1979 è previsto, nella emissione dedicata agli artisti e uomini illustri italiani, un francobollo dedicato all'architetto Carlo Maderno.

L'artista è ben noto per aver operato in Roma a cavallo tra il 1500 e il 1600 e, soprattutto, per avere costruito la facciata della Basilica di S. Pietro.

Meno noto è il fatto che Carlo Maderno non era italano, ma svizzero, essendo nato nel 1556 a Capolago all'estremità meridionale del lago di Lugano.

Le poste federali svizzere infatti gli dedicarono un francobollo nel 1956 nel quattrocentesimo anniversario della nascita (Y. T. n. 581, serie Pro Juventute) ed hanno usato un annullo a targhetta che ci mostra il ritratto dell'artista come appare nel francobollo.

Il Canton Ticino era infatti già acquisito alla Confederazione Elvetica fin dal 1512 per cui non vi può essere alcun dubbio sulla nazionalità di Carlo Maderno. Egli morì nel 1629 a Roma dopo vari decenni di attività in quella città per cui è probabile che possa avere ricevuta la cittadinanza di Roma che i Papi concedevano ai grandi artisti in quell'epoca.

Un altro architetto svizzero ricordato dalle poste italiane con l'emissione di ben due francobolli è Francesco Borromini che fu allievo del Maderno a Roma.

Anche Borromini nacque sul lago di Lugano a Bissone nel Canton Ticino, nel 1529.

Il primo fancobollo dedicatogli dalle poste italiane è del 1967 nel trecentesimo anniversario della morte in Roma ed illustra la celebre cupola di S. Ivo alla Sapienza, uno dei capolavori del Borromini eretto in Roma.

Di nuovo nel 1974 Borromini è ricordato dalle poste italiane con un francobollo della serie dedicata agli artisti italiani.

Anche per Borromini valgono le considerazioni fatte per il Maderno circa la nazionalità. Egli era svizzero senza alcuna incertezza, ma forse anche lui ricevette la cittadinanza di Roma per il lustro delle sue opere nella città.

La Confederazione elvetica non ha ricordato Borromini filatelicamente ma lo ha effigiato in una banconota. Si tratta del biglietto da dieci franchi emesso alcuni anni fa che riproduce il ritratto dell'artista al verso e la cupola di S. Ivo alla Sapienza in Roma al recto.

L'uscita di questa banconota suscitò vivaci polemiche in Svizzera proprio perchè riproduceva un insigne monumento di Roma.

Questi due artisti sono quindi ricordati filatelicamente dall'Italia e dalla Svizzera perchè evidentemente entrambi gli stati li annoverano tra i propri connazionali.

Ruggero Amorati

IL DANUBIO

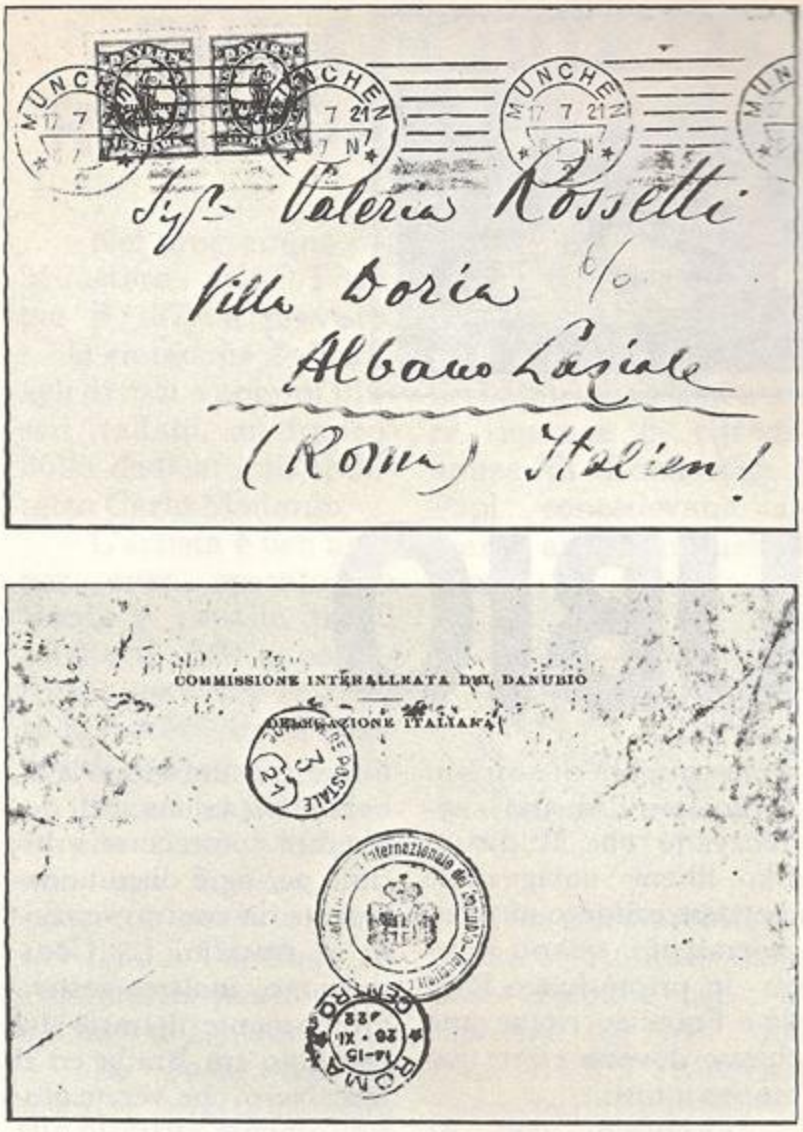
Il Danubio è fiume assai celebre, da sempre via di comunicazione tra regioni europee lontanissime e popoli molto diversi. Immortalato da quadri, libri e da un famoso valzer di Strauss, esso attraversa il territorio di sette paesi: Germania, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria e Romania.

Del Danubio, alcune recenti emissioni di vari paesi ci ripropongono la Commissione Internazionale; ed ho pensato potesse essere interessante tracciarne una breve storia.

Fin dal Congresso di Vienna del 1815 si era stabilito il principio della libera navigazione sul fiume, e che occorreva un accordo internazionale che tale principio sancisse ufficialmente. Il contrasto nacque tra quanti - in particolare l'Austria - sostenevano che il diritto alla libera navigazione spettasse soltanto ai paesi rivieraschi e quanti invece - in primo luogo Russia e Francia - ritenevano ch'esso dovesse essere garantito a tutti.

Occorsero così 41 anni di discussioni per arrivare al Trattato di Parigi del 30 marzo 1856, che proclamava la libera navigazione per tutti. Nel 1865 venne costituita la Commissione Internazionale del Danubio - composta da Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia (in seguito Germania), Romania, Russia, Sardegna (in seguito Italia) e Turchia - organismo internazionale al quale fu demandato il compito di migliorare il regime del fiume assicurandone la libera navigazione, e di deliberare come corte arbitrale per ogni disputa derivante da contravvenzioni al trattato. La Commissione, inoltre, gestiva direttamente il tratto del Danubio tra Braila ed il Mar Nero, che venne giuridicamente sottratto alla competenza della Romania.

Dopo la Grande Guerra, lo statuto della Commissione mutò. In primo luogo, passò sotto il suo controllo diretto anche il tratto navigabile iniziale da Ulm (Germania) a Braila, ed inoltre agli stati rivieraschi membri (Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania ed Ungheria) si aggiunsero - nella loro qualità di potenze europee vincitrici -



Recto e verso di lettera spedita nel 1921 da Monaco. L'intestazione reca «Commissione Interalleata del Danubio»

Francia, Gran Bretagna ed Italia. La Russia non ne faceva più parte, e la Germania aderì soltanto nel 1936.

La presenza di Francia, Gran Bretagna ed Italia aveva funzioni di controllo e supervisione politico - amministrativa; per qualche tempo, tra il 1921 e il 1922, la Commissione si chiamò così «Interalleata», per tornare poi ad essere semplicemente «Internazionale».

A partire dal 1940, con la progressiva occupazione tedesca dei paesi rivieraschi, la Commissione sospese la sua attività.

Alla fine della II guerra mondiale, il principio della libertà di navigazione sul Danubio fu ribadito fin dalla Conferenza di Potsdam e ripreso nei trattati di pace stipulati con Bulgaria, Romania e Ungheria.

Nel 1948 venne convocata a Belgrado una conferenza internazionale per ridar vita alla Commissione. Ad eccezione di Italia e Germania, vi parteciparono tutti gli stati membri della precedente, più l'URSS e gli USA. Il 18 agosto, con l'astensione di Francia e Gran Bretagna ed il voto contrario degli USA, venne sottoscritto dagli altri stati lo statuto della nuova Commissione del Danubio, tuttora in vigore.

Essa garantisce, come la precedente, libertà di navigazione alle navi non da guerra di ogni paese, ed impegna gli stati firmatari a mantenere in efficienza tutte le attrezzature e gli impianti necessari.

Il materiale filatelico disponibile per documentare la Commissione Internazionale del Danubio non è molto. Ci sono i quattro valori emessi in Jugoslavia (Catalogo Yvert 495/98) per ricordare la Conferenza di Belgrado del '48, ed i sette di Ungheria (1889/95) per la 25ª sessione della Commissione a Budapest; ci sono poi i sei francobolli ed il foglietto romeni, i due bulgari emessi in foglietto alternato a vignette ed il foglietto ungherese emessi tra la fine del '77 ed i

primi mesi di quest'anno per celebrare l'attività della Commissione sul Danubio, fiume «europeo». Naturalmente possono essere di prezioso aiuto tematico documenti postali d'epoca, come lettere intestate della Commissione; ne riproduciamo due, della delegazione italiana.

È inoltre evidente che il discorso sul Danubio può essere facilmente allargato ad altri aspetti tematici relativi a questo grande fiume. Proverò a fornire qui di seguito un succinto panorama di tali spunti, che non ha ovviamente nessuna pretesa di completezza e si limita ai soli francobolli.

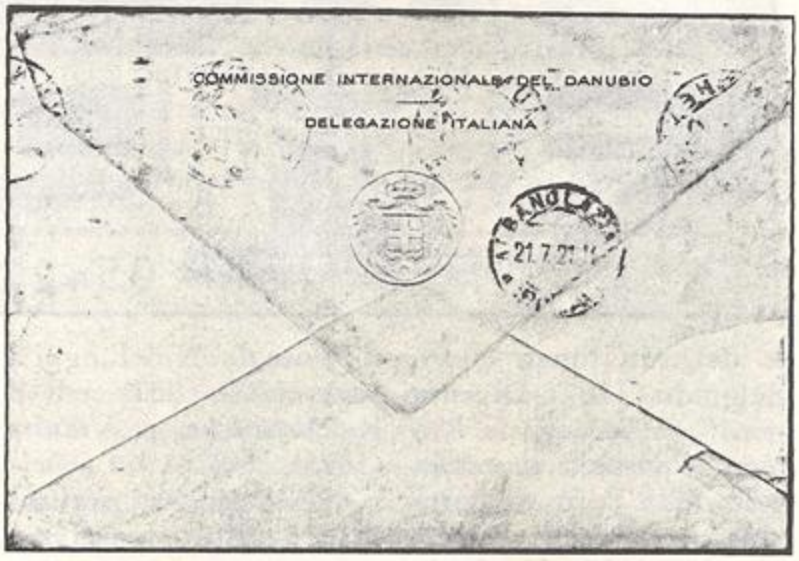
* * *

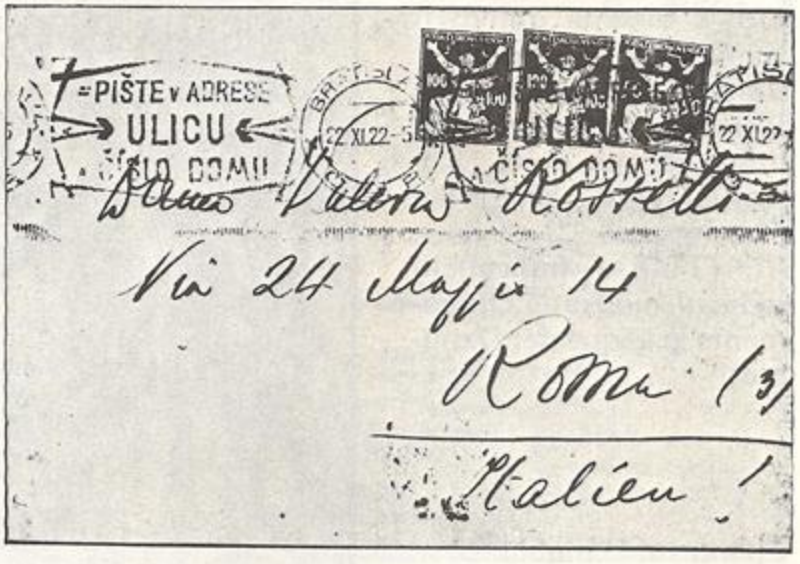
Panorami e vedute di città sul Danubio

Il Danubio nasce in Germania, nella Selva Nera, ma il suo lungo corso in questo paese non è stato ricordato da nessun francobollo. Esso entra quindi in Austria, attraversa Linz (Yvert 957 e 1203), scorre nella splendida vallata danubiana (P.A. 42) giungendo a Vienna (1002, 1004, 1075).

Un breve passaggio per la Cecoslovacchia ad attraversare Bratislava (Cecoslovacchia 319, 675, 1541; Slovacchia 21, 35A) per poi entrare in Ungheria. Vi sono molte città ungheresi costruite sul Danubio (2051/54), ma vi è soprattutto Budapest. E dato che le poste ungheresi hanno dedicato tanti francobolli alla loro capitale, ne abbiamo un buon numero nei quali si vede il Danubio. Almeno 65 (175/82, 206/10, 229/39, 255/63, 275/83, 302/11, 338/41, 358/59, 1449, P.A. 1/5 e 65) ce lo mostrano davanti al Parlamento ed una dozzina (389/94, 413A/16A, 461) davanti al Palazzo Reale; ce ne sono poi numerosi altri con vedute del fiume in altre parti della città (1731, 2146/47, 2265/70; P.A. 221, Fogl. 81).

Il Danubio passa poi in Jugoslavia e va ad attraversare la terza capita-





Lettera (recto e verso) del 1922 da Bratislava. L'intestazione è della «Commissione Internazionale del Danubio»

le del suo lungo corso, Belgrado (1387). Diventa poi il confine con la Romania, passa la maestosa gola delle Porte di Ferro (Jugoslavia 1001, Romania 63, 2138, Ungheria 575) e diventa quindi il confine tra Romania e Bulgaria (Bulgaria 1150, Romania 978), arrivando infine al suo delta (Romania 1870, 2599) sul Mar Nero.

(Tutti i francobolli indicati mostrano chiaramente le acque del Danubio).

* * *

I ponti sul Danubio

In Austria abbiamo il Ponte dei Nibelunghi a Linz (309, 957) ed il Reichsbrücke a Vienna (1075).

A Budapest, praticamente tutti i ponti sul Danubio sono ripetutamente e ben riprodotti su francobolli. Dal Ponte Petöfi (1688) a quello della Libertà (1687, P.A. 60), dal Ponte dell'Isola

Margherita (1448, 1684) a quello ferroviario (1689), dal Ponte Elisabetta (1451, 1686, P.A. 376, Fogl. 51) al Ponte Stalin (P.A. 117) poi ribattezzato Arpàd (1683). Per finire col celebre Ponte delle Catene, che è quello più rappresentato filatelicamente (576, 918/20, 1450, 1555, 2943, 2091; P.A. 91/92, 218; Fogl. 18/19, 22).

In Jugoslavia abbiamo il Ponte Centrale di Belgrado (495/98). In Bulgaria, un progetto di ponte non realizzato (P.A. 55) ed un altro, costruito dai sovietici (847).

In Romania, infine, abbiamo i ponti di Giurgiu Russe (2696), di Cernavoda (982, 986, 2694), di Vadul Oii (2695) ed uno non identificato (2767). Inoltre, una ricostruzione di quello eretto da Traiano (464).

* * *

Battelli sul Danubio

Un battello fluviale del XVIII secolo, l'«Ulmer Ordinari», è raffigurato sul francobollo n. 843 di Austria. Ancora in Austria nel 1937, venne emessa una serie di tre francobolli per il centenario della D.D.G. (si veda l'apposito riquadro); il valore da 12 gr. (496) raffigura il «Maria Anna», il primo battello messo in servizio dalla Compagnia.

Altri battelli d'epoca sono raffigurati sul n. 1413 di Bulgaria («Radetzky») e su tre francobolli ungheresi (2265, 2267, 2269).

Battelli moderni li troviamo su francobolli d'Austria (497/98, P.A.

LA D.D.G.

La D.D.G. (Erster K.K. Donau Dampschiffahrt Gesellschaft = Iª Imperial Regia Compagnia di Navigazione a Vapore sul Danubio) era una compagnia privata di navigazione austriaca fondata nel 1829 per assicurare collegamenti passeggeri e merci lungo il fiume.

Iniziò ad operare nel 1837, e dal 1846 divenne vettore ufficiale delle poste austriache. Ebbe diritti esclusivi per il trasporto della

Il percorso della linea della D.D.G. dal confine austro-ungarico al Mar Nero alla fine del secolo scorso.

42), Jugoslavia (495/98), Ungheria (390/91, 413A/16A, 575, 577, 1555, 1889/95, 2266, 2268, 2270) ecc.

* * *

Impianti idroelettrici sul Danubio

Tra gli altri, la centrale di Ybbs - Persenberg sul n. 943 di Austria.

La diga e la centrale di Derdap sui n. 1002 e Fogl. 10 di Jugoslavia e 2139 e Fogl. 16 di Romania.

Gli impianti idroelettrici preesistenti alle Porte di Ferro su tre francobolli romeni (2550, 2787,3093).

* * *

Avvenimenti storici

Quattro francobolli romeni (223, 229/31) ci mostrano l'antica fortezza di Mercea sul Danubio, antico baluardo contro i turchi e simbolo dell'indipendenza della nazione.

Nella storia dei paesi bagnati dal Danubio, il fiume fu attraversato infi-

corrispondenza in Bulgaria (fino al 1878 sotto sovranità turca), Ungheria, Serbia, Romania, Dobrugia (turca fino al 1878, quindi romena) sino ad Odessa in Russia.

Tra il 1866 ed il 1870 la Compagnia emise propri francobolli da 17 e 10 kreuzer in più tirature. Essi venivano annullati dalle agenzie della D.D.G. (ve ne erano anche a Costantinopoli, Mitilene, Varna ecc.) con speciali bolli la cui raccolta costituisce un affascinante capitolo della storia postale di navigazione.

Agli inizi degli anni Venti la Compagnia, che aveva perso i «K.K.» della sua sigla, modificò attività ed itinerari, estendendosi ad ovest fino a Regensburg in Germania ed escludendo ad est il percorso fino ad Odessa. Essa assicurava il trasporto di merci tra sette paesi e crociere turistiche che furono all'epoca assai popolari (due suoi battelli degli anni '30, lo «Schubert» e l'«Oesterreich», sono raffigurati sui francobolli austriaci 497 e 498).

Riproduciamo tre valori delle emissioni 1866/70 della D.D.G., due suoi annulli della stessa epoca ed una sua affrancatrice meccanica del 1934, che ci mostra l'itinerario coperto a quel tempo dalla Compagnia.

nite volte da eserciti diversi. I francobolli ci ricordano, tra gli altri, l'attraversamento del 1877 da parte delle truppe di Carlo I (Romania 177), quello del 1878 da parte dei russi (Bulgaria 743) e quello del 1913 nel corso della II guerra balcanica (Romania 224 e 228).

* * *

Varie

A spulciare bene, c'è ancora tanto altro da trovare sul tema «Danubio».

Ci sono le nibelungiche ondine del Danubio, immagine cara alla mitologia germanica, sul n. 371 di Austria.

Ci sono le inondazioni. Il francobollo n. 1764 di Ungheria ricorda quella del 1965; il foglietto 56, sempre ungherese, quella catastrofica del 1838, recando inoltre un'interessante cartina del fiume con indicati luoghi e date delle maggiori inondazioni.

C'è persino, per concludere, un francobollo (Austria 1067) per il centenario del «Bel Danubio Blu» di Strauss...

* * *

Torniamo ora un momento alla Commissione Internazionale del Danubio. La sua attività può senza dubbio esser considerata come «collaterale» alla più generale collaborazione intereuropea nel settore dei trasporti.

Il Danubio è certamente un fiume «europeo», ed è d'altronde fuori discussione che la sua Commissione era un organismo sopranazionale più che internazionale, con poteri discrezionali assai vasti e stabiliti da solenni accordi. Essa assicurò sempre assoluta libertà di navigazione ed assistenza tecnica a tutti, nei limiti statutari e giuridici fissati all'atto della sua costituzione (1865) e dei successivi suoi aggiornamenti (1871, 1883, 1921).

Nel secondo dopoguerra, come abbiamo visto, la Commissione venne ricostituita con la partecipazione dei soli stati rivieraschi, senza la partecipazione delle potenze occidentali. Essa ha peraltro continuato ad assicurare libera navigazione e servizi tecnici eccellenti, con un lavoro che ancora una volta è frutto d'intensa collaborazione tra stati d'Europa.

Per concludere, un'ultima notazione di carattere «europeistico».

Abbiamo citato due francobolli ed un foglietto, tra quelli della più vasta tematica «danubiana», emessi nel 1965 per commemorare la comune attività jugoslava e romena nella costruzione ed utilizzazione della diga e della centrale elettrica di Derdap alle Porte di Ferro. Questi valori recano tanto la legenda «Jugoslavia» che quella «Romania» e l'indicazione del facciale in dinari e lei, ed erano validi all'af-

francatura postale in ambedue i paesi. Sono catalogati come francobolli tanto jugoslavi che romeni, e costituiscono il primo esempio al mondo di valori postali validi anche al di là di una frontiera di stato.

Un esempio tuttora non imitato da noi europei occidentali. Dopo 22 anni di emissioni europeistiche, dopo 19 anni dalla creazione della CEPT, non si è stati ancora capaci di emettere un francobollo che fosse valido in due o più degli stati che ne fanno parte...

Michele Picardi

L'aceto dei 7 ladri

Un antico farmaco, d'uso popolare, si otteneva facendo macerare in aceto, aglio, canfora e foglie di ruta. Stando alle testimonianze più remote, questa panacea - l'aceto dei sette ladri - ha brillantemente risolto gravidanze difficili, riassestato arti traumatizzati, donato vigore a bambini malaticci o, più semplicemente, - siamo ormai alla fine dell'Ottocento - è servita a risvegliare da romantici svenimenti eteree dame che il femminismo non era ancora arrivato a mascolinizzare.

Quale dei quattro ingredienti ha origini più nobili e più lontane?

Se è vero che il vino accompagna il destino dell'uomo e ne segue le vicende - forse fin a quando, non ancora del tutto *sapiens*, muoveva i primi passi a quattro zampe -, l'aceto deve averne condiviso le sorti: esso, infatti, ne rappresenta la naturale evoluzione. Quando l'uomo se ne sia servito per la prima volta e quale uso ne abbia fatto originariamente, non lo sappiamo: certo è che lo conoscevano Greci e Romani e che prima di loro già lo adoperavano gli Egizi per conservare i cibi e imbalsamare i morti e se ne servivano i loro sacerdoti nell'esercizio della medicina.

È proprio dagli uomini di questa scienza che nasce il primo documentato interesse per l'aceto.

* * *

Giabir - ibn - Hayyam (ca. 760 - c. 815), più noto in occidente con il nome di *Gaber*, vissuto mentre l'impero arabo sotto il famoso Harun - ar - Rashid delle «Mille e una notte» - era al massimo del suo splendore, distillò l'aceto (che era l'acido più forte noto agli antichi) per ottenere l'acido acetico concentrato.

I suoi studi erano indirizzati alla ricerca dell'*al-iksir* - per gli europei la «pietra filosofale» - capace di trasformare le sostanze vili in oro, sogno di tutti gli alchimisti. Ben presto si diffuse la convinzione che questa straordinaria sostanza servisse anche a guarire tutte le malattie e sembrò vicino il giorno della scoperta di quella panacea di cui - pare - i maghi caldei conoscessero i segreti con millenni di anticipo. L'*elisir di lunga vita* entra così nella storia e nella letteratura: gli *alchimisti* abbandonano il mito dell'oro e si dedicano a quello dell'immortalità: qualcuno vende l'anima al diavolo.

Sembra strano, forse irrilevante ad una prima lettura dei testi degli alchimisti, ma il protagonista è sempre l'aceto: questo strano liquido che riesce a trarre dai vegetali colori, odori e sapori, che ne impedisce la putrefazione (il passo verso l'immortalità è vicino) e riesce ad intaccare, addirittura a dissolvere, particolari sostanze appartenenti

al regno minerale.

L'aspetto mineralogico e quello medico dell'alchimia marciano ora affiancati, ma il secondo sembra ormai offrire più prospettive del primo.

Il persiano *Al-Razi*, più noto agli europei sotto il nome di *Rhazès* (ca. 850-ca. 925), studia quel prodotto che noi oggi chiamiamo «gesso da presa» e propone di utilizzarne le proprietà per immobilizzare le ossa fratturate. Nel contempo si accorge che certi materiali, che maneggia nella sua preparazione, non sopportano il contatto con l'aceto e si dissolvono in maniera strana; usa l'aceto per curare i colpi di sole e i suoi impacchi diventano ben presto famosi.

Qualche decennio più tardi, un altro alchimista persiano, *Ibn Sina* (979-1037), abbandonata l'idea di arrivare all'oro partendo da altri metalli, dedica tutto il suo tempo alla medicina. Noto a noi come *Avicenna*, ci appare come il medico più importante del periodo compreso tra la caduta dell'impero romano e la scienza moderna. Egli cura ogni tipo di malattia e, spesso, l'aceto è il protagonista dei suoi farmaci. Ne conosce le ottime proprietà solventi e se ne serve per tirar fuori dai

prodotti naturali i principi che stanno alla base delle sue terapie. Usa prodotti vegetali fermentati (vedremo che l'aceto si può ottenere anche per questa via) per controllare gli stati febbrili e guarire le cefalee: con ipotesi azzardata - che farebbe inorridire ogni chimico che si rispetti - potremmo dire di trovarci di fronte all'antenato dell'aspirina.

L'evolversi del pensiero scientifico è, però, in quegli anni, nemico dell'aceto: il più importante alchimista medievale - di cui ci è sconosciuto il nome e che si firma «Geber» come l'arabo vissuto sei secoli prima - descrive per primo l'acido solforico e l'acido nitrico concentrati: inizia l'era degli acidi minerali (l'acido acetico deriva dal mondo vegetale), acidi forti, in grado di dissolvere sostanze che per gli antichi erano inattaccabili. Non è lontano il tempo - solo tre secoli ancora - in cui *Robert Boyle* (1627-91), eliminando la prima sillaba della parola *alchimia*, pubblicherà un libro dal titolo «The sceptical chymist». Nasce una nuova scienza: la Chimica. D'ora in poi l'aceto ritroverà il suo passato splendore: da condimento per gli intrugli degli alchimisti, diventerà oggetto di studio approfondito e ra-

zionale per i chimici.

* * *

Già agli inizi dell'800, si definisce come aceto il prodotto derivante dalla fermentazione di liquidi moderatamente alcoolici, non soltanto vini debolmente malati o vinelli (meno dell'11% in volume di *alcool etilico*), ma anche birre e sidri.

Nel 1814, lo svedese *J.J. Berzelius* definisce chimicamente l'acido acetico come prodotto della reazione:

$CH^3 - CH^2 - OH + O^2 = CH^3 - COOH + H^2O$

e cioè:
alcool etilico + ossigeno = acido acetico + acqua

Nel 1864, *Pasteur* dimostra che la reazione viene catalizzata da un

microorganismo aerobio, il «Mycoderma aceti» (oggi noi parliamo di «madre dell'aceto») e ne avvia la produzione industriale.

Non vogliamo qui addentrarci nel groviglio di metodi oggi usati nella produzione dell'aceto: ci interessa soltanto ricordar due famosi per il nome che portano e per la pregiata qualità dell'aceto che ci offrono.

Il *metodo Pasteur* - plagiando un affemato slogan commerciale, è il caso di dire che veramente il suo nome è una garanzia - rispecchia ovviamente i lunghi studi di Pasteur sull'argomento. Val forse soltanto la pena di ricordare che uno dei batteri acetificanti prende il nome di «Acetobacter pasteurianus».

Il *metodo Orléans* ha forse origini più remote anche se, necessariamente, più empiriche. I piccoli battelli che nei tempi andati si affidavano alle difficili acque della Loira per portare verso Parigi vini spesso di pregio, usavano scaricare in quel porto fluviale il vino che i lunghi giorni di navigazione, il caldo delle stive e l'incerta aerazione avevano contribuito ad inacidire.

Nasceva qui una grande indusria conserviera ed un aceto famoso, *«le vinaigre d'Orléans»*, termine antico cui la lingua francese affida, nella sua abituale precisione etimologica, un'immediatezza certo superiore alla nostra.

Gino Bellio

Documentazione filatelica

ACETO: B.L.P. - Serie Lazio 19 (n. 10 «Bozza di Catalogo del materiale enofilatelico italiano») - pos 6-7: Luigi Falcioni - Roma (Antico e caratteristico grottino) olio

ACETO - vini fini in bottiglia.

B.L.P. - Serie Lombardia n.? - Da verificare testo e posizione

ALCHIMIA: (per i francobolli vale la numerazione Yvert)
- Libano: 43 - 44
- Monaco: 795

ALCOOL ETILICO:
- Giappone 385

AVICENNA (Ibn Sina):
- Egitto 723
- Iran 805/809 - 993 - 994
- Libano 43 - 44
- Siria 264 P.A.

J.J. BERZELIUS:
- Svezia 275 - 277

ELISIR (aliksir):
- Monaco 795

GEBER (Giabir - ibn - Hayyan):
- Siria 338 P.A.

HOMO SAPIENS:
- Cuba 1094/1100

ORLEANS (Vinaigre d'): annulli francesi
- Sécap 1950-51 Vinaigre / d'Orléans / renommée / universelle (Orléans R.P.)
- Krag 1926-28: vinaigre / d'Orléans / renommée / universelle (Orléans - Gare)
- Sécap 1949 - 51: Vinaigre / d'Orléans / renommée / universelle (Orléans - Gare)
- Daguin 1926-32: Vinaigre / d'Orléans / renommée / universelle (Orléans - Rue de Bourgogne)
- Daguin 1927-35: Vinaigre / d'Orléans / renommée / universelle (Orléans - Pl. Dunois)
- Daguin 1926-39: Vinaigre / d'Orléans / renommée / universelle (Orléans - Fg. St - Marceau)

L. PASTEUR:
- Francia 170/181 - 177a - 248 - 251 - 255 - 265 - 265a - 333 - 385 - 905 (Arbois, dove P. curava dei vigneti sperimentali) - 1684 (Dole, città natale di P.) - 1768 - 4 P.A.
Specimen: 176-177
Carnets: 170 - 175 - 177 - 179
Préoblit.: 171 - 174 - 175
Corsi d'istruzione delle P.T.T. (sovrast «ANNULE»): 175 - 179
Per macchine distributrici: 170 - 171 - 176 - 173 - 177- -179 - 181
Interi postali (numerazione Yvert): 64 - 65

- Monaco: 913
- Algeria: 9 - 11 - 15 - 22 - 23 - 26

RHAZES (Al Razi):
- Iran 1094 - 1095
- Siria 263 - 337

Ancora su S. Pietro da Milano

Ho letto con vero interesse quanto Nino Barberis scrive (Notiziario Tematico n. 44, luglio 1978) su San Pietro da Milano.

È da tempo che mi interesso dell'annullo lussemburghese e mai, pur avendo interpellato in proposito un amico Monsignore, studioso di cose della chiesa veronese (sull'argomento egli ha scritto due articoli anche sul settimanale diocesano «Verona Fedele») ero riuscito a spiegarmi il perchè della commemorazione marcofila fatta all'illustre figlio della chiesa veronese dal Lussemburgo. Le note di Barberis, in tal senso, sono molto utili ed esaurienti.

Detto questo, vorrei tranquillizzare Barberis sulla sua non conoscenza di questo Santo che ha fatto tanto scandalizzare il suo amico lussemburghese. Non foss'altro perchè San Pietro martire non è «da Milano», bensì «da Verona».. Vero è che in Lombardia è stato martirizzato e che la sua tomba è in S. Eustorgio, chiesa milanesissima. Tuttavia solo l'annullo del Lussemburgo lo fa diventare «da Milano». Di

qui, forse, il fatto di non aver trovato tracce nell'Enciclopedia Treccani, che non ho sottomano e non so quindi se ne parli o meno. Probabilmente sì, ma in corrispondenza di San Pietro da Verona.

Chi ne parla invece diffusamente è l'Enciclopedia Cattolica che sul Santo fornisce questa nota: «San Pietro da Verona. Martire Domenicano, nato a Verona al principio del secolo XIII, morto nella boscaglia di Farga (Seveso, Milano) il 6 aprile 1252. Di famiglia eretica, a Bologna, ove era stato mandato per frequentare l'Università, entrò nell'ordine domenicano (ca. 1221-22). Dal 1232 fu inviato pontificio a Milano e vi fondò le «Società della Fede» e «della Vergine» per la difesa della religione contro gli eretici. Verso il 1240 è priore ad Asti, nel 1241 a Piacenza. Nel biennio 1244-45 predicò a Firenze e ivi conobbe, appoggiò e difese i Fondatori dell'ordine dei Serviti. Predicò anche a Roma, nelle Marche e nella Romagna. Nel 1249 fu paciere a Rimini. Nel 1251 inviato pontificio a Cremona e nello stesso anno priore a Como e Milano. La tenacia nell'esigere l'applicazione dei documenti pontifici e il frutto della sua predicazione gli attirarono l'odio dei ghibellini e dei catari, i quali lo fecero uccidere nei pressi di Farga, sulla strada canturina, mentre si recava da Como a Milano, suggellando col sangue il suo credo. Fu canonizzato l'anno successivo (25.3.1253) da Innocenzo IV. Le reliquie del Santo sono conservate nella Cappella Portinari in S. Eustorgio (Milano)».

Cappella che è di rara bellezza, al centro della quale è l'arca con le spoglie di San Pietro da Verona, realizzata nel 1309 da Balduccio da Pisa. Fra i numerosi ritratti, quello del convento di S. Marco a Firenze, dipinto dal Beato Angelico.

Non ricordo, purtroppo, (inutile cercare fra le mie carte, tanta è la confusione) se oltre a questo, ci sono altri riferimenti filatelici. Rammento solo che nel 1952, ricorrendo il settimo centenario del martirio, Seveso ricordò - fu anche edita una interessante pubblicazione - San Pietro da Verona.

Danilo Bogoni

Nota. **Tre dei miei quattro lettori (media ottima) mi hannosegnalato che San Pietro da Milano era loro ben noto, ma non sotto questo nome, bensì sotto qullo di «San Pietro da Verona» o «San Pietro Martire». Essi sono: Danilo Bogoni, estensore della nota di cui sopra, Ugo Bongioanni e Luciano Previato. Un veneto, un torinese ed un emiliano.**

San Pietro da Milano, quindi continua ... ad essere sconosciuto ai milanesi.

N. B.

L'AMANITA MUSCARIA

Il maggior interesse intorno ai funghi è dettato soprattutto dalla loro commestibilità ovvero dalla loro velenosità.

I funghi, oltre ad essere utilizzati come alimento apprezzatissimo da ghiottoni e buongustai, compiono un'opera indispensabile all'economia della natura: si pensi alle specie saprofitiche, considerate veri e propri spazzini della foresta: eliminano, infatti, gli inutili e ingombranti residui come rami, foglie, ceppaie delle piante tagliate. Altre specie, inoltre, con un particolare sistema di nutrizione, che va sotto il nome di micorriza, svolgono una funzione determinante al benessere delle piante.

Alle altre attrazioni per i funghi - la loro stranezza biologica, la loro bellezza estetica e policromatica - si aggiungono anche la facilità e il piacere di «cercarli» qua e là nelle campagne e sui monti nonchè il gusto di «trovarli» nascosti fra le foglie morte, presso le ceppaie annose, minacciati, ormai, essi pure, dall'inquinamento e dalla diseducazione ecologica distruttrice degli ambienti naturali.

Tra le oltre 100.000 specie descritte dai micologi l'Amanita Muscaria - forse conosciuta meglio coi nomi volgari di ovolaccio, ovolo malefico, tignosa dorata ecc. - è la più decorativa del bosco con i suoi colori brillanti: ha un cappello emisferico e poi pianeggiante di un bel rosso vivo ricoperto da numerosi puntini bianchi, sorretto da un grembo cilindrico bianco che termina nel terreno con una valva.

Si trova da luglio a ottobre in tutti i boschi ed è un vero peccato che venga calpestato perchè la tradizione popolare lo considera velenosissimo. Non è questa una buona ragione per distruggerlo, perchè ogni uomo deve sentire e quindi avere un giusto rispetto per ogni forma di vita, si tratti pure di un fungo velenoso che peraltro è utilissimo al ciclo biologico forestale.

L'Amanita Muscaria è il fungo più noto dal punto di vista figurativo: lo troviamo riprodotto nelle illustrazioni per bambini, nelle stampe augurali di Natale e Nuovo Anno e non poteva mancare sui francobolli, negli interi postali e negli annulli. Ecco qui di fianco riprodotti 2 annulli dove è possibile riconoscere l'Amanita Muscaria.

Giorgio Veneziani

NOTE ED ANNULLI

Annullo speciale per il giorno di emissione del francobollo di Gran Bretagna 496 (dalla serie «scoperte recenti»), emesso il 19.9.1967, celebrativo della scoperta della penicillina.

Tale annullo (fig. 1) offre lo spunto per parlare della scoperta, per ricordarne il cinquantenario che ricorre quest'anno e per riportare i dati biografici più salienti del fortunato scopritore.

Sir Alexander Fleming (Lochfield, Scozia 1881 - Londra 1955), batteriologo, professore di batteriologia dell'università di Londra e direttore dell'Inoculation Department del St. Mary's Hospital, premio Nobel per la medicina nel 1945, per la scoperta della penicillina.

Ad essa giunse casualmente nel 1928 mentre svolgeva la sua abituale attività al St. Mary's Hospital. Egli notò che una muffa che aveva contaminato una piastra di cultura di stafilococchi, distruggeva i batteri.

Isolò la muffa, la fece sviluppare in cultura pura, e dimostrò che un filtrato del mezzo di cultura nel quale si era sviluppata, uccideva, fortemente diluito, una grande varietà di germi e che la sostanza non era tossica per i piccoli animali.

Poichè la muffa in questione era un ceppo di Penicillium (Penicillum notatum), la sostanza antibatterica cui dava luogo, la chiamò Penicillina.

Trascorsero però dieci anni, prima che Florey, Chain e i loro collaboratori di Oxford ne realizzassero lo studio.

Essi, solo nell'estate del 1941 ottennero l'aiuto americano nella fabbricazione della penicillina e così nella primavera del 1942, la sostanza fu pronta per la cura di un singolo malato. Nel 1943 poterono essere curati i primi soldati feriti.

Oltre al francobollo inglese del quale ho riferito all'inizio, emesso a ricordo della penicillina, di seguito riporto quelli che celebrano Sir Alexander Fleming: Congo Rep. 1975, 405; Liberia 1973, 616; Malì 1975, P.A. 255; Tchad 1976, Foglietto 19; Togo 169, 623.

Per finire , il 20.7.1978 Mauritius, ha celebrato il cinquantenario della scoperta della penicillina con l'emissione di una serie di quattro valori che ricordano nell'ordine, A. Fleming, la prima muffa, la prima penicillina, l'infermiera che ne pratica l'iniezione.

* * *

Annullo figurato, celebrativo del centenario della nascita del Dott. Albert Schweitzer (V. Notiziario Tematico n. 44) (fig. 2).

* * *

1

2

4

3

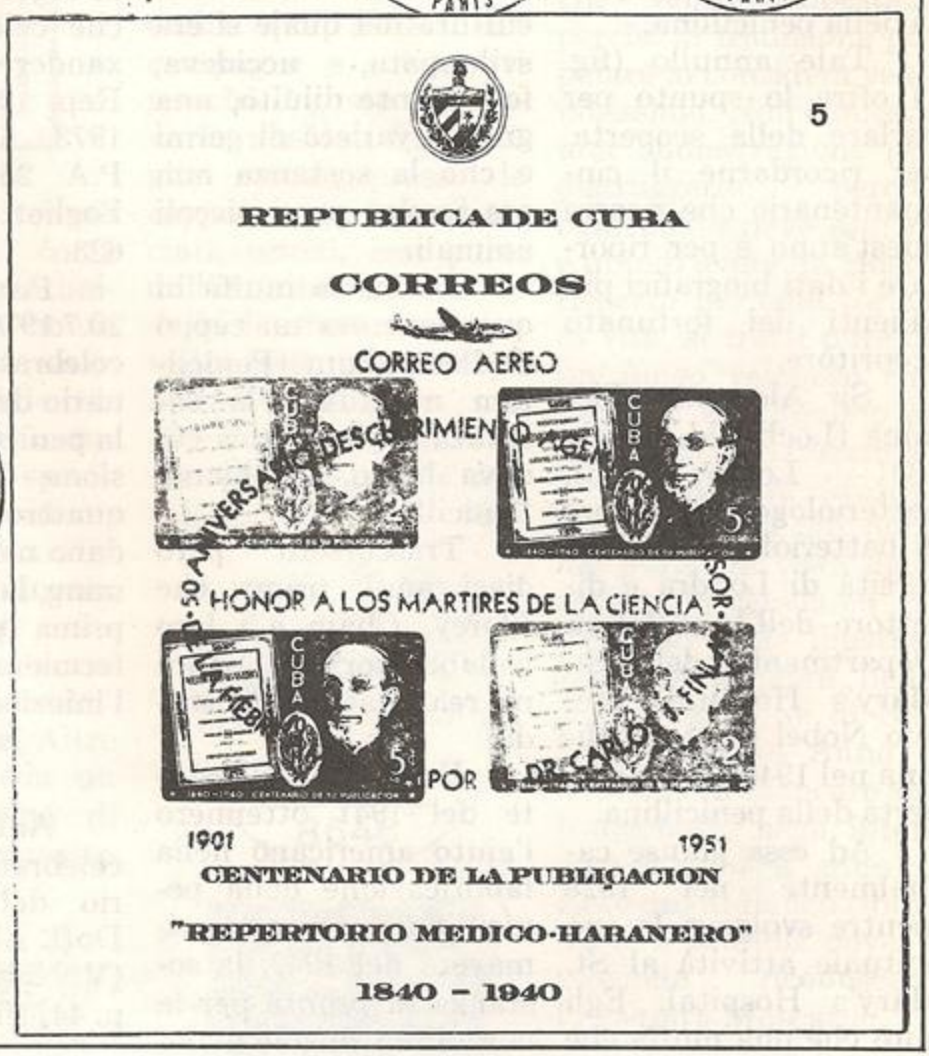
6

7

8

9

10



5

Annullo figurato per il centenario della scoperta (29.9.1873) del bacillo della lebbra (fig. 3).

Gerardo Enrico Armauer Hansen (Bergen 1841 - 1912), medico norvegese. nel lebbrosario di Bergen scoprì l'agente patogeno della lebbra (bacillus leprae) che da lui prese il nome.

Filatelicamente è uno dei medici più celebrati nel mondo.

Belgio 1964, 1278; Francia 1973, 1767; Norvegia 1973, 614/615; India 1973, 372; Laos 1973, 256/257; Pakistan 1973, 356; Cameroun 1973, 547; Comores 1973, P.A. 55; Costa d'Avorio 1973, 346; Dahomey 1973, 319/320; Gabon 1973, 303; Malì 1973, P.A. 178; Niger 1973, 276; Nigeria 1973, 301; Senegal 1974, P.A. 132/133; Togo 1973, 763 e P.A. 196; Cuba 1948, 303.

* * *

Annullo speciale austriaco per il centenario della morte (fig. 4): Ignaz Philipp Semmelweis (Budapest 1818 - Vienna 1865), il salvatore delle madri. Professore di ostetricia a Budapest, riconobbe nella febbre puerperale una infezione generale del sangue, dovuta al contatto con le mani di chi assiste al parto.

Austria 1965, 1028; Germania Occ. 1956, 120; Germania Or. 1968, 1085; Ungheria 1932 - 37, 451, 1954, 1143; 1960, 1378, 1965, 1763.

* * *

Foglietto di Cuba (n. 1), celebrativo del centenario della prima rivista di medicina, fondata e diretta dal grande medico cubano Nicola José Gutierrez y Hernandez (1800-1890), foglietto usato anche (n. 3) per commemorare il 50° anniversario della scoperta dell'agente che trasmette la febbre gialla con una grande sovrastampa ovale in verde cioè «50 anniversario descubrimiento agente trasmisor de la fiebre amarilla por el Dr. Carlos J. Finlay» attraversata per lungo dalla frase «Honor a los martires de la ciencia» (e fuori dell'ovale) la data 1901-1951 (fig. 5).

Sicchè il foglietto n. 3 svolge vari compiti commemorativi, compreso quello di ricordare il celebre epidemiologo cubano Finlay (1833-1915) che riconobbe come vettore della febbre gialla la zanzara del tipo Aedes Aegypti p Stegomia Calopus o S. Fasciata.

* * *

Annullo speciale in ricordo del centenario della nascita del grande batteriologo tedesco Robert Koch (1843-1910) che isolò il bacillo della tubercolosi e il vibrione del colera e ottenne nel 1905 il premio Nobel per la medicina (fig. 6).

* * *

Una lettera da Budapest

Il Sig. Filiszar Laszlo, che non conosco di persona, mi ha inviato quattro interi postali con annulli figurati, accompagnati da una gentile lettera nella quale scrive: «Ho letto sul CIFT (Notiziario Tematico) la sua scrittura (articoletto) e le mando questi 4 annulli per la sua tematica. È visibile che noi commemoriamo i nostri medichi»!

La lettera prosegue con notizie biografiche relative a tre medici raffigurati negli annulli.

Ho provveduto a ringraziarlo direttamente, ma ho caro il farlo ancora da queste colonne perchè l'omaggio per me si estrinseca in altre

notizie utili per tutti gli aderenti al gruppo!

Annullo figurato con la testa di Asclepio o Esculapio che dir si voglia, affiancato dal distintivo dei medici, il caduceo con il serpente che lo avvolge (fig. 7).

Annullo figurato del 25 novembre 1976 con la testa del medico ungherese Markusovszky Lajos (1815 - 1893) - Partecipò alla guerra per l'indipendenza 1848-49, come ufficiale. Fu fondatore dei giornali: «Settimanale medico» (1857) e «Salute» (1866) e di una società editrice di libri medici nel 1863 (fig. 8).

Annullo figurato del 27 agosto 1977 - Arkovy Fozset (1851 - 1922), professore universitario, fondatore dell'odontologia e stomatologia ungherese (fig. 9).

Annullo figurato del 1° giugno 1978 - Doktor Sandor (1863 - 1945) del quale mi riservo di comunicare i dati interessanti, in seguito (fig. 10).

Bartolo Italo Ventura

Medici e filatelia

Schweitzer Albert
Stati e francobolli che lo celebrano (V. Notiziario Tematico n. 44 a pag. 38).

Francobolli in suo ricordo
Congo Repubblica = P.A. 45; Gabon = P.A.I. e II; Ruanda 690/697; Dominica = 205 (diritti umani); Uruguay = P.A. 307.

Per la giornata mondiale dei lebbrosi
Ruanda = 135 e 137; 761/768

Comm. Centenario della nascita
Francia = 1824; Germania Occidentale 679; Germania Orientale 1708; Lussemburgo 858; Monaco 1011; Olanda 1025; Romania 2880; Turchia 2116; Ungheria 2414/2420; Corea del Sud 825/828; Pakistan 373; Centrafrica P.A. 135; Congo Repubblica 400; Dahomey 355; Gabon P.A. 159; Gambia 301/303; Liberia 679/684, Foglietto 76; Malì P.A. 235; Mauritania P.A. 158; Niger 327; Senegal 414; Togo 849, P.A. 256/58; Cile 436.

80° Genetliaco
Monaco 412/414, P.A. 59

90° genetliaco
Germania Orientale 783/785.

Per la Sua morte
Dahomey P.A. 35; Gabon P.A. 41; Malì P.A. 32 e Foglietto 4; Mauritania P.A. 54; Niger P.A. 54; Tchad P.A. 28;

2° anniversario della morte
Alto Volta P.A. 40; Haiti 567/569, P.A. 342/345.

I Medici
Emissioni 1977 e 1978

Berlino Occidentale 1978 - 150° Ann. nascita oftalmologo Albrecht von Graefe (1868 - 1870) - 531o 533
Bulgaria 1977 - N. J. Pirogov, medico russo - 2352
Germania Occiden. 1978 - Cent. nascita Jamusz Korczac (Henrik Foldszmit) medico, scrittore, educatore, riformatore europeo dell'educazione - 820
Gemania Orientale 1978 - Personalità - 2005/2011 (tra esse l'oftalmologo Graefe)
Grecia 1978 - Aristotele - 1294/1297
Russia 1978 - 400° ann. nascita W. Harvey, medico inglese - 4503
Benin 1978 - 50° ann. scoperta antibiotici - Fleming - 410
Togo 1978 - I quattro evangelisti (tra essi S. Luca, medico) - 916/919 - Foglietto 115

Ecuador 1976 - Cent. nasc. Hideyo Naguchi - 634 - Fogl. 29; 1978 - Dott. Vicente Corral Moscoso (P.O. Osp.) - P.A. 652
Stati Uniti d'Am. 1978 - Dott. Giorgio Papanicolaou - 1201
Filippine 1978 - Dott. José Rizal - 1065

Medici capi di stato

Continuazione fine elenco (Vedi Notiziario Tematico n. 44, pag. 39)
Duvaler François (1907) Presidente a vita della Repubblica di Haiti
Haiti = 388/91; 392/99; 466/69; 471; 474/75; 499/51; 556/63; 591/92; 606/608; 644; 671/72; 704/705; 747/49
Posta Aerea: 132/35; 136/42; 226/28; 231/33; 237/38; 263/65; 335/38; 361/62; 383/85; 386; 417/19.
Allende Salvador (1908 / 1973) - Presidente del Senato dal 1965 al 1969, divenne Presidente dlla Repubblca del Cile il 4.9.1970, fu ucciso a seguito di un colpo di stato.
Germania Orientale 1578; Russia 3983: Ungheria 2363; Vietnam del Nord 830; Cuba 1793; Ecuador P.A. 526/27.
Morales Roman Villeda José (1908) Fondatore della Croce Rossa dello Honduras, divenne presidente di quella repubblica nel 1954; fu rovesciato nel 1963.
Brasile 653; Costarica P.A. 366; Ecuador 639; Guatemala 286; P.A. 245; Panama Repubblica 376; Honduras P.A. 291 e 292; P.A. 279, 280, 283, 284;
Clarke Frederick Joseph (1912) Nel 1967 fu eletto Presidente (fu il primo) della ex colonia britannica Santa Lucia. Santa Lucia = 227/28: 361.
Neto Antonio Agostinho (1927) Quando l'11 novembre 1976 l'Angola divenne libera, ne diventò il Presidente.
Angola = 608/612; Foglietto 4.

Bartolo Italo Ventura

FATTI E MISFATTI

Nei giorni 7 e 8 Ottobre si è svolto a Bari, nel Salone dell'Hotel Palace, il 14° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia pediatrica. In concomitanza si è svolta anche una esposizione filatelica ad invito, alla quale hanno partecipato alcuni soci del nostro Gruppo.

Il primo giorno ha funzionato uno sportello distaccato delle P.T.

Il bozzetto per l'annullo figurato era stato preparato dal noto pittore G. Miglietta, autore anche dell'artistica cartolina in banco e nero «omaggio a Vespignani».

Gli organizzatori però hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare ridotta la dicitura circolare del timbro. (confronta bozzetto e annullo).

Così il 14° Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Pediatrica, è diventato un comune «14° Congresso di Chirurgia Pediatrica».

Questo accade purtroppo, malgrado le esose richieste per la preparazione dei timbri e la concessione dei servizi distaccati!

Se qualcuno farà pervenire una protesta al Ministro delle Poste, potremo star certi che fatti del genere non accadranno più?

ATTIVITA' DEL GRUPPO MUSICA

Dopo Verona '78 un breve periodo di stasi per tutti i concorrenti all'assegnazione del Premio Augusto Massari ambito traguardo per i tematici musicali italiani. Periodo che è stato necessario per mettere a punto le collezioni dopo la cavalcata Salsomaggiore - S. Marino - Verona. E ci siamo ritrovati quasi tutti a Cosenza, quarta prova del 1978 per la graduatoria del Premio. Purtroppo il disservizio postale ha impedito che ad alcuni dei concorrenti giungesse l'invito degli organizzatori e fra essi una delle collezioni più qualificate, quella di Grasso. Comunque nell'ultima mia circolare avevo già dato notizia della manifestazione cosentina e indicato la data.

Tutto ciò ha favorito la nostra collega Prof.ssa Sfilio di Catania che, pur non conseguendo il massimo premio, ha ottenuto un punteggio tale che la mette al riparo dagli attacchi di collezioni qualificate che pure avrebbero potuto darle noia. Staremo a vedere cosa succederà nel 1979 per le Mostre da includere nel programma che si concluderà, come è noto a Verona verso la fine di Luglio anche con il nostro 5° Congresso.

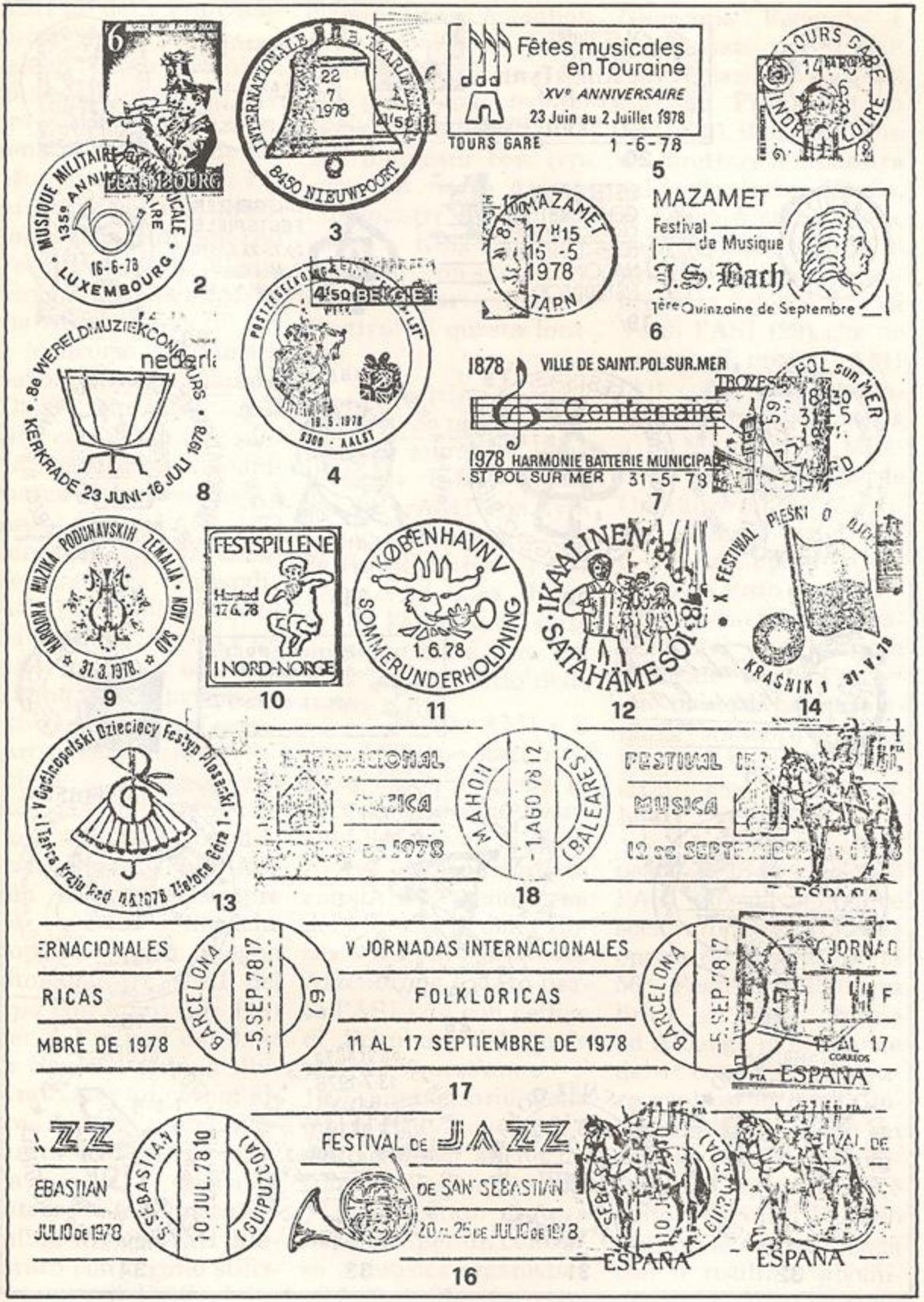
Ecco ora la graduatoria della Mostra di Cosenza:
Valeriano Genovese, coll. «Il Pianoforte» med. Vermeil (Coppa Presidente Regione Calabria);
Rosalia Sfilio coll. «La Storia della Musica attraverso i francobolli» med. d'argento e premio speciale targa CIFT;
Aniello Grimaldi e Antonio Strati coll. «La Musica» med. d'argento;
Vincenzo Cabras e Pasquale Cecchelin, med. bronzo argentato;
Annita Carrieri med. di bronzo.

Dopo questa esposizione la graduatoria del Premio A. Massari viene così stabilita:
Rosalia Sfilio di Catania, punti 34 (Storia della Musica ecc.)
Aniello Grmaldi di Potenza, punti 25 (La Musica)
Giovanni Horvath di Mestre, punti 21 (La storia della musica)
Antonio Strati di R. Calabria, punti 19 (La Musica)
Valeriano Genovese di Eraclea, punti 19 (La Filatelia attraverso la musica)
Valeriano Genovese di Eraclea, punti 19 (I grandi festivals europei)
Gioacchino Grasso di Gorizia, punti 18 (L.V. Beethoven)
Vincenzo Cabras di Roma, punti 16 (Musica e musicisti)
Pasquale Cecchelin di Mestre, punti 12 (Compositori europei)
Valeriano Genovese di Eraclea, punti 10 (Il Pianoforte)
Tommaso De Russis di Polignano a Mare, punti 8 (I grandi musicisti)
Annita Carrieri di Polignano a Mare, punti 6 (Arte musicale in Italia)

Ilio Gasparri

MARCOFILIA MUSICALE

Dagli Stati Uniti mi perviene un intero postale (1) che interessa la nostra tematica: esso fa parte della serie conservazione storica e riproduce la Sala per la musica di Cincinnati (Ohio). Il (2) è un ASI usato al Lussemburgo per il 135° anniversario della Musica militare granducale. Dal Belgio ASI (3) con campana e altro (4) illustrato con suonatore di cornamusa. La Francia ci ha inviato il tradizionale



Fêtes musicales en Touraine
XVe ANNIVERSAIRE
23 Juin au 2 Juillet 1978
TOURS GARE 1-6-78
5
MAZAMET
Festival de Musique
J.S. Bach
1ère Quinzaine de Septembre
6
1878 VILLE DE SAINT.POL.SUR.MER
Centenaire
1978 HARMONIE BATTERIE MUNICIPALE
ST POL SUR MER 31-5-78
7
MUSIQUE MILITAIRE GRAND-DUCALE
135e ANNIVERSAIRE
16-6-78
LUXEMBOURG
2
INTERNATIONALE
8450 NIEUWPOORT
3
4
8e WERELDMUZIEKCONCOURS
KERKRADE 23 JUNI-16 JULI 1978
8
HARODNA MUZIKA PODUNAVSKIH ZEMALJA
NOVI SAD
31.3.1978.
9
FESTSPILLENE
Harstad 17.6.78
I NORD-NORGE
10
KØBENHAVN V
SOMMERUNDERHOLDNING
1.6.78
11
IKAALINEN
SATAHÄME SOI
12
X FESTIVAL PIEŚNI O DJ
KRAŚNIK 1 31-V-78
14
V Ogólnopolski Dziecięcy Festyn Piosenki
13
MAHON
-1 AGO 78 12
(BALEARES)
18
FESTIVAL
MUSICA
ESPAÑA
ERNACIONALES
RICAS
MBRE DE 1978
BARCELONA
-5.SEP.78 17
(9)
V JORNADAS INTERNACIONALES
FOLKLORICAS
11 AL 17 SEPTIEMBRE DE 1978
BARCELONA
-5.SEP.78 17
ESPAÑA
17
EBASTIAN
JULIO DE 1978
S. SEBASTIAN
10.JUL.78 10
(GUIPUZCOA)
FESTIVAL DE JAZZ
DE SAN SEBASTIAN
20 AL 25 DE JULIO DE 1978
ESPAÑA
ESPAÑA
16

KING'S LYNN
30 MAY
1978
NORFOLK
Come to the
28th
King's Lynn
Festival
21-29 July 1978
20
Besuchet
die
Kornelburger
Musiktage
19.5.-4.6.19.8
21
CARDIFF
12 15PM
12 JNE
1978
EISTEDDFOD
GENEDLAETHOL
CAERDYDD-AWST 7-12 '78
CARDIFF-AUGUST 7-12 '78
NATIONAL
EISTEDDFOD
19
BREGENZER
FESTSPIELE
20. 7. - 23. 8. 1978
„1001 Nacht"
Spiel auf dem See
23
HUGO WOLF
1860-1903
22
BREGENZER FESTSPIELE
20.7.1978
6900 BREGENZ
24
BRIEFMARKENWERBESCHAU
5.8.1978
3452 ATZENBRUGG
26
INTERNATIONALE ORGELMUSIKWOCHEN 1978
16.7.1978
9872 MILLSTATT
27
Salzburger
Festspiele 1978
5010 Salzburg
25. 7. 1978
25
Musica e poesia
a S. Maurizio
APRILE-GIUGNO '78
30
BERLIN 12
Zoo Berlin
Aquarium
100 JAHRE
PFINGSTBRÜHKONZERT
14.-5.1978
1000
28
22053 LECCO (CO)
ANTONIO GHISLANZONI
Servizi
distaccati
8-10-1978
14ª MOSTRA FILATELICA
29
POLSKA
17. 6. 1978 RAWICZ 1ª SESJA
LUDOWARTO-NAUKOWA
TRADYCJE FOLKLORU MUZYCZNEGO
dudy
wielkopolskie
15
55041 CAMAIORE (LU)
MUSICISTA
FRANCESCO GASPARINI
29-9-1978
CONVEGNO INTERNAZIONALE STUDI GASPARINIANI
32
CELEBRAZ. M. AUGUSTO MASSARI
2-7-1978
POSTE
SAN MARINO
31
37100 VERONA C.P.
13-7-1978
ARENA DI VERONA
56° FESTIVAL DELL'OPERA LIRICA
33
17031 ALBENGA (SV)
7-9-78
Servizi
distaccati
1° CONCORSO PIANISTICO NAZIONALE
34

AMI (5) delle Feste musicali in Turenna e quello (6) per il Festival di musica bachiana. Altro AMI (7) per il Centenario della Banda Municipale di St.Pol sur mer con rigo musicale e chiave di Sol. Dai Paesi Bassi ASI (8) con timpano. Dalla Jugoslavia ASI con lyra (9) per il concorso di musica popolare danubiana. Dalla Norvegia ASI (10) con fauno che suona una siringa. In Danimarca a Copenaghen è stato usato l'ASI (11) con suonatore di trombetta. Dalla Finlandia ASI (12) con orchestrina popolare; il (13) è un ASI polacco usato a Zlotona Gora per un festival di musiche popolari polacche: altro Festival a Krasnik con ASI (14) illustrato con nota musicale e bandiera nazionale: il (15) ASI con zampogna sempre per concorso di musiche popolari. Dalla Spagna giungono tre AMI del tipo continuo: uno (16) per il Festival del Jazz di San Sebastiano illustrato con un corno; altro AM (17) non illustrato usato a Barcellona per la 5ª giornata internaz. folkloristica e infine il (18) AMI illustrato con organo stilizzato per il Festival Internazionale di musica classica usato a Mahon nelle Baleari. Dalla Gran Bretagna un AMI (19) per il concorso nazionale di musicisti gallesi illustrato con lyra coronata usato a Cardiff mentre l'AMI (20) usato a King's Lynn e illustrato con suonatori, invita a partecipare al Festival di questa località.

L'Austria come sempre è prolifica in fatto di annulli a tema musicale. Infatti abbiamo (21) AMI con lyra per le giornate musicali di Kornenburger; l'ASI)22) ci mostra Hugo Wolf; l'annullo è stato messo in uso a Graz per il 75° anniversario della morte.

Il (23) AMI e il (24) ASI sono stati messi in uso a Bregenz in occasione di quel Festival; il festival di Salisburgo è stato ricordato con l'ASI (25) con scena del «Cavaliere della Rosa» di Mozart. Ad Atzenbrugg è stato usato l'ASI (26) con l'effige di Schubert del quale ricorre quest'anno il 150° anniversario della morte (il 17 novembre è stato emesso anche un francobollo); infine l'ASI (27) è stato usato a Millstatt per un concorso di musica organistica ed è stato illustrato con un grand'organo. In Germania Federale è stato usato per il 100° anniversario dei Concerti di Primavera un ASI (29) illustrato con un direttore d'orchestra sul podio. Infine l'Italia. A Lecco è stato usato, nell'85° della morte di Antonio Ghislanzoni, librettista dell'Aida di Verdi l'ASI (29) che ne mostra il profilo. AMI (30) con angelo suonatore per musica e poesia a S. Maurizio di Milano; a San Marino per le Onoranze al M. Augusto Massari per il 50° della sua opera «Graziella» è stato usato l'ASI (31) con rigo musicale, chiave di sol e nota musicale. Per il Convegno di studi gaspariniani a Camaiore è stato usato l'ASI (32) illustrato con il clavicembalo.

A Verona è stato usato il 13/7 e il 30/8 l'ASI (33) che riproduce scena del «Trovatore» opera rappresentata al 56° Festival dell'opera lirica all'Arena. Infine ad Albenga in occasione del 1° concorso pianistico svoltosi in quella località è stato usato un ASI (34) con un pianoforte nel cui contorno è stato inserito il Palazzo comunale di Albenga con il risultato abominevole che tutti possono vedere.

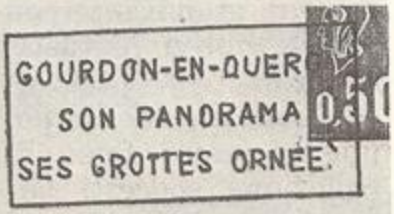
1

2

3

4

5



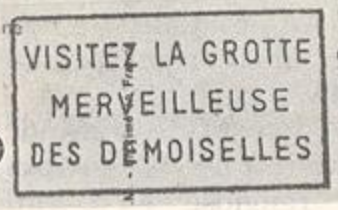
6

7

8

9

10



11

MADRE TERRA

Parlare e scrivere di speleologia non è certo cosa che possa interessare molte persone perchè l'argomento si presenta a tutti come privo di grandi interessi o di motivi entusiasmanti.

Filatelicamente poi può interessare forse chi colleziona soggetti naturali o paesaggistica, ma anche in questo caso si tratta di poche persone.

Inoltre francobolli ed annulli non sono poi così numerosi da consentire facili discorsi tematici o collezionistici.

E questo perchè in effetti credo che grotte e caverne siano ancora oggi l'unico elemento naturale ed umano in gran parte sconosciuto.

Questa misconoscenza è sicuramente dovuta anche alla situazione ambientale delle stesse grotte che con la loro oscurità e cupezza risvegliano costantemente nel visitatore reminiscenze religiose e paure infantili collegate con l'antitesi freudiana giorno-notte male-bene buio-luce.

Eppure se ho parlato di umanità è perchè in effetti le grotte sono state il vero ventre umano di tutta la generazione iniziale dal quale sono apparsi e successivamente hanno conquistato il mondo che li circondava.

Gli ominidi della «età della renna» (Fig. 1) circa 20.000 anni or sono usavano ritirarsi nelle grotte dopo ogni incontro traumatico con il mondo esterno popolato di enormi e feroci animali.

A volte anche nelle grotte trovarono animali che vi vivevano e che non gradivano la loro presenza ma il più delle volte ebbero facilità d'installarvisi.

Amavano le grotte poichè si sentivano protetti e difesi in quelle grandi cavità e con un grosso fuoco sull'ampia entrata (Fig. 2) potevano rendere tranquillo anche il proprio sonno dalle incursioni delle belve.

Le grotte costituirono così la prima casa dell'uomo che a volte la decorò ed abbellì con la prima forma, la più semplice, di arredamento: la pittura murale.

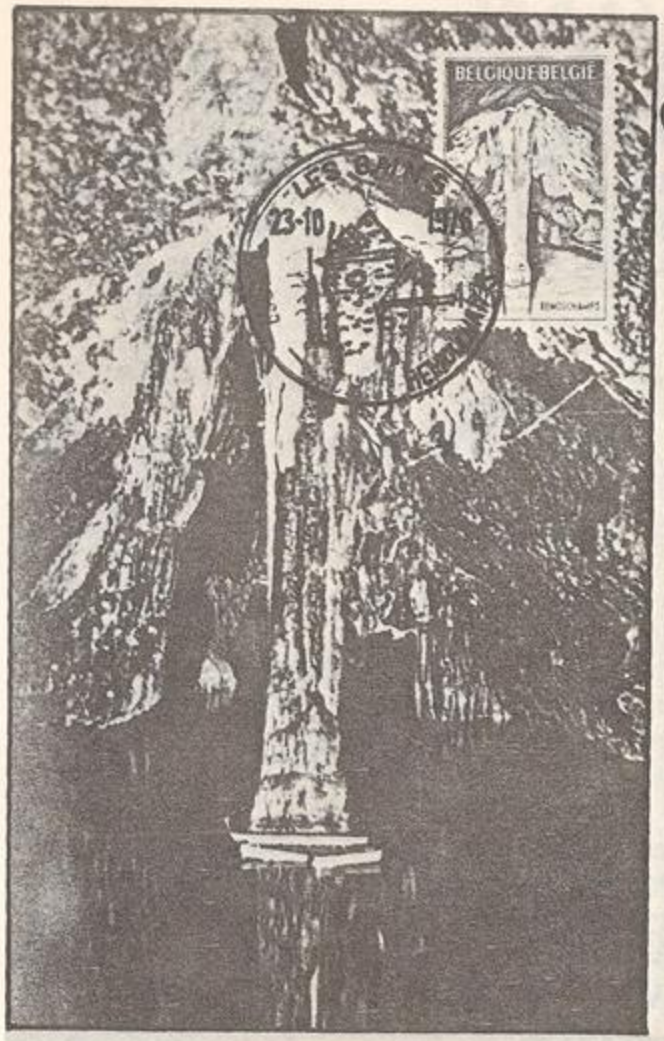
Ancor oggi se ne possono ammirare stupendi esemplari nell'interno delle grotte di Lascaux (Fig. 3 e 4) di Gourdon (Fig. 5) o di Filiano (Fig. 6).

Quando l'uomo uscì dalle grotte rimasero ad abitarle gli animali, non molti in verità ma assolutamente tipici ed unici.

Tra di essi uno, il più grosso ed imponente, l'Ursus speleaus, vi trovò anche l'estinzione della propria specie in quanto cambiamenti di clima ridussero molte grotte a condizioni di estrema umidità che non consentirono una lunga vita all'animale.

Altri animali riusci-

14
15
16
12
le cerdon
ses grottes
le monument des maquis
CERDON
17
13
HAUT LIEU DE LA PREHISTOIRE
Site, Climat Idéal
Grotte et Musée
Église XVe
Château médiéval
AURIGNAC
31 AURIGNAC
18
19
KANGOGROTTE - KANGO CAVES - OUDTSHOORN
12 VII A 77
20
INCONTRO NAZIONALE SPELEOLOGIA E REGIONI
GROTTA A MALE 1573-
8-12-1973
Servizi distaccati
26
PEGGAU
LURGROTTE TROPESTEINHÖHLEN
01.8.56-18
21
2926 BONGOUR
GROTTES-TOURISME
38
BEROUN
KONEPRUSKE JESKYNE
22
CHARLEROI
VISITEZ NAMUR ET LES GROTTES DE HAN
23
VISIT NAMUR AND THE GROTTOES OF HAN



24

29

30

31

Stadt Letmathe

32

33

34

35

rono a sopravvivere mutando nel corso dei secoli la loro conformazione anatomica. Primi tra tutti il pipistrello (Fig. 7) ed il proteo (Fig. 8 e 9) e quindi il grillo bianco, il guaciaro, la salamandra del Nord America per finire con il rarissimo granchio bianco dalle lunghe zampe.

Di questi animali l'unico facile da vedere per noi italiani, oltre naturalmente il pipistrello, è il proteo. Un animaletto acquatico simile ad una piccola anguilla di circa 25 cm. di lunghezza, di colore bianco rosato, dagli occhi rudimentali e piccolissimi nascosti sotto la pelle che non gli consentono alcuna visione del mondo esterno. Questo animaletto cieco viene mostrato ai turisti delle grotte di Postumia alla fine della visita in una piccola vasca.

La guida sorvola sul fatto però che gli esemplari mostrati non sono viventi a Postumia ma provengono da altre grotte della Carniola, inaccessibili al pubblico e che dopo un piccolo periodo di esposizione vengono riportati nei loro luoghi naturali poichè un eccessivo periodo di esposizione alla luce, anche se ridotta, potrebbe causarne la morte.

Ecco ora alcune particolarità delle grotte e caverne effigiate negli annulli che seguono.

Demoiselles (Fig. 10 e 11), Cerdon (Fig. 12) e Aurignac (Fig. 13) sono le località con le grotte più ricche di cristalli di aragonite e di gesso di tutta la Francia.

In Giappone (Fig. 14, 15, 16, 17) esiste l'altopiano di Akiyoshi che cela tutta una serie prolungata di grotte che in quasi 10 km. di gallerie conducono al suo imponente centro di risorgenza.

In particolare quella Do (Fig. 18) presenta una magnifica serie di dighe di calcite e di pozze trasparenti, denominate Gours che ricoprono di terrazze naturali alcune pareti.

Dal Giappone passiamo al Sud Africa dove sono le famose grotte Congo (Fig. 19) con ampie cavità adorne di stalattiti e stalagmiti compatte.

Alla fine del 1973 si tenne un convegno a L'Aquila su Speleologia e Religione ed in quell'occasione fu usato un annullo riproducente la Grotta a Male (Fig. 20) che presenta un tipico ingresso speleo definito a «buca da lettere» che seguita a fornire reperti archeologici notevoli; dalle punte di freccia bronzee a sepolture della stessa epoca, sino ad una calotta cranica umana ritrovata nel 1975.

In Svizzera, e precisamente a Boncourt, (Fig. 21) alcune grotte di notevole bellezza non riescono tuttavia a rivaleggiare con la più famosa del Cantone di Schwyz detta «Holl Loch» buca d'inferno.

Parimenti la più importante grotta del Belgio è quella di Han (Fig. 22 e 23) che fa parte dell'unico gruppo di grotte e caverne esistente nel paese, il Remouchamps (Fig. 24); la sua formazione avvenne dove il fiume Lesse attraversa una collina calcarea piuttosto piccola, percorribile con barche sino all'ampia uscita ad arco (Fig. 25).

In Austria invece è la Stiria che comprende le più belle grotte nazionali. Da Peggau (Fig. 26) a Alland (Fig. 27) per finire a quella di Hinterbruhl (Fig. 28) completamente allagata ma tuttavia agibile persino con barche a motore. Il suo percorso però non è agevole poichè vi sono vaste estensioni di ghiacciai sotterranei.

Le grotte della Germania settentrionale sono a loro volta tutte

LERNT ÖSTERREICH KENNEN!

2534 ALLAND, Bezirk Baden, NÖ., 320 m

Beliebte Sommerfrische am Ausgang des Helenentales mit der sehenswerten Tropfsteinhöhle; türkischer Haselnußbaum, Geburtshaus des Babenbergers „Friedrich von Baden"

140 Auflage/2

Postkarte

27

AN DEN

O R F

Kennwort: WER3x LÜGT

Straße, Hausnummer, Stiege und Türnummer oder Post-

Absender OTMA

IM TAL 40

8704 S T

Postleitzahl

LERNT ÖSTERREICH KENNEN!

Seegrotte 2371 HINTERBRÜHL bei Mödling, NÖ.

Europas größter unterirdischer See (6200 m²) mit Motorbootfahrt. Ganzjährig geöffnet. Führungen täglich von 8.30–16.30 Uhr. Autobushaltestelle

142 Auflage/3

28

Postkarte

Straße, Hausnummer, Stiege und Türnummer oder Post-

Naam en adres van de afzender

Mm. van de Weyer

Condorlaan 5

2100 Deurne

BRIEFKAART

IN HET ADRES
S, STRAAT EN NUMMER
VERMELDEN

sors

PUBLIBEL 2386 N.

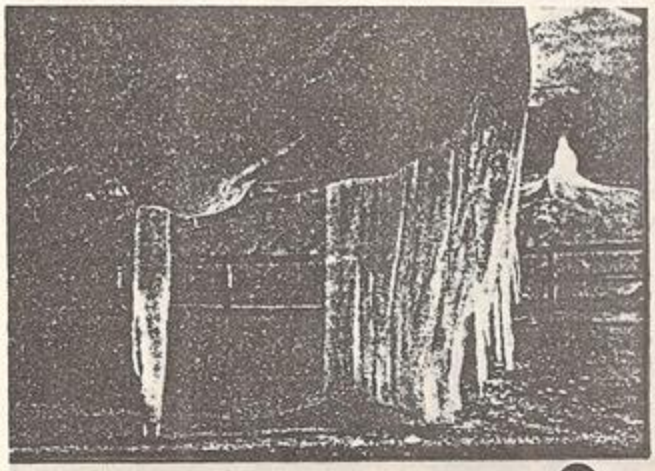
Binnen + Buiten

Pootlaan 25

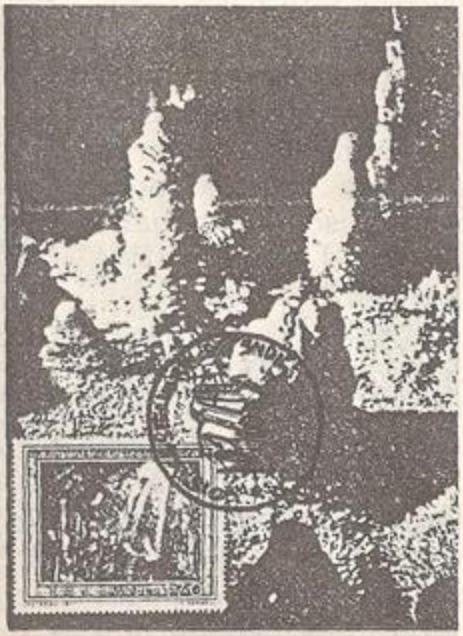
Brussel 3

1030 Brussel

25

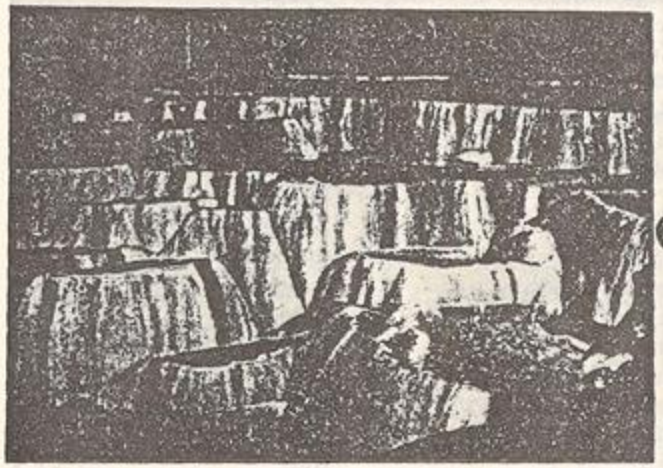


40



39

37



36

42

raggruppate negli strati di gesso della regione Hannover mentre quelle più piccole della Germania meridionale nella scarpata calcarea delle Schwabischealb e nella Baviera Sudorientale (Fig. 29, 30, 31, 32).

Nella parte polacca dei Monti Tatra, non ancora completamente esplorata, c'è una cavità di grande profondità: la Jaskinia Sviezna.

È una voragine formata da freddi e lunghi pozzi che conducono sino ad una profondità di 752 mt. (Fig. 33).

Per la Turchia, filatelicamente parlando, abbiamo un'unica segnalazione. Mi riferisco a quella della piccola grotta di Pamukkale per la quale nel 1958 fu emesso oltre ai due francobolli anche un annullo (Fig. 34).

Ritorno in Italia un momento per ricordarvi che nei pressi di Rieti, ad Antrodoco, si festeggia Maria Santissima delle Grotte (Fig. 35) ed io non ho notizie né del perchè si sia creata questa particolare veste della Madonna né delle grotte esistenti in quei luoghi.

Mi scuso della digressione e passo all'Ungheria dove si estende, passando sotto la sua frontiera ed arrivando sino alla Cecoslovacchia, il sistema di Baradla - Agotalek con 23 km. di gallerie percorse da fiumi. In territorio ceco il comprensorio viene chiamato Grotta di Domicha (Fig. 36) e nella Moravsky Krass abbiamo l'Abisso di Macocha (Fig. 37)

Grotte più lunghe		km
Flint-Mammoth Cave System	Stati Uniti	290
Hölloch	Svizzera	124
Peščera Optimititšeskaja	Unione Sovietica	109
Ozernaja Peščera	Unione Sovietica	101
Jewel Cave	Stati Uniti	83
Organ Cave System	Stati Uniti	64
Réseau Palomera-Dolencias	Spagna	47
Eisriesenwelt	Austria	42
Wind Cave	Stati Uniti	40
Ogof Ffynnon Ddu	Gran Bretagna	38
Sloans Valley Cave	Stati Uniti	36
Réseau de la Dent de Crolles	Francia	36
Cumberland Caverns	Stati Uniti	35
Easegill Caverns	Gran Bretagna	33
Blue Spring Cave	Stati Uniti	31
Réseau F. Trombe	Francia	30
Tantalhöhle	Austria	30
Binkley's Cave System	Stati Uniti	30
Carlsbad Caverns	Stati Uniti	29
The Hole	Stati Uniti	26

Grotte più profonde		m
Gouffre de la Pierre-St-Martin	Francia	1332
Gouffre Berger	Francia	1141
Réseau des Aiguilles	Francia	980
Garma Ciega-Sumidero de Cellagua	Spagna	970
Gouffre Jean Bernard	Francia	934
Gouffre André Touya	Francia	930
Grotta di Monte Cucco	Italia	922
Abisso Michele Gortani	Italia	920
Gouffre du Cambou de Liard	Francia	908
Spluga della Preta	Italia	878
Réseau F. Trombe	Francia	855
Grüberhornhöhle	Austria	854
Hölloch	Svizzera	827
Hochlecken-Grosshöhle	Austria	819
Jaskini Snieznej	Polonia	783
Réseau Ded	Francia	780
Abisso Emilio Comici	Italia	774
Snježnaja Peščera	Unione Sovietica	770
Sima Del Queto	Spagna	755
Ghar Parau	Iran	751

una voragine profonda circa 138 mt. che comunica con gallerie che immettono direttamente in corsi d'acqua delle grotte di Punkevni Jeskine (Fig. 38). Infine il gruppo di grotte di Demanova (Fig. 39) contiene una serie prolungata di gallerie concrezionate, corsi d'acqua, pozzi ed alte sale ricoperte di ghiacciai (Fig. 40 e 41).

I precedenti numeri 36, 37, 39, 40, 41 si riferiscono a interi postali emessi dalle poste Cecoslovacche senza indicazione di data ma che, a giudicare dal francobollo, dovrebbero risalire al 1948.

Per l'Italia invece la produzione filatelica attuale è molto scarsa riducendosi, oltre all'annullo di Filiano già visto al n. 6, al francobollo ed all'annullo delle grotte di Castellana (Fig. 42) esistenti in Puglia.

A questo proposito vi ricordo quanto riguarda Trieste. Nelle sue vicinanze ci sono Postumia, in Jugoslavia, e la Grotta del Gigante in Italia. Questa estate sono andata a rivederle entrambe. La Grotta del Gigante celebrava il suo 70° anno ma non era stato predisposto filatelicamente nulla, nonostante che sia un sito naturale molto interessante e

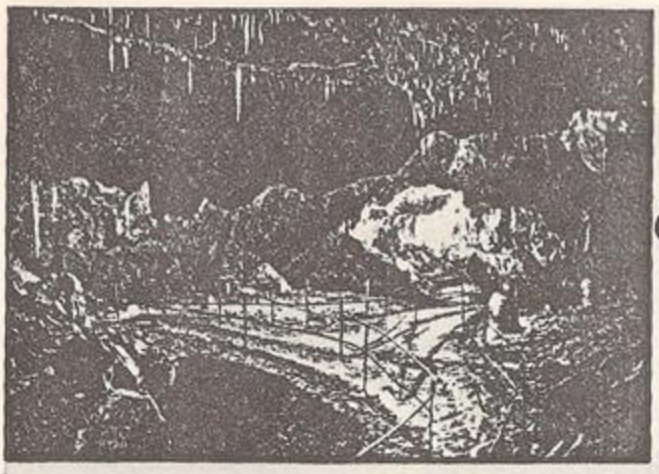
50

che abbia un museo speleologico contenente lo scheletro di un Ursus Speleaus. Ho potuto far viaggiare alcune cartoline con un gadget in gomma e l'annullo di Villa Opicina - 42.

Ben altre situazioni ho trovato in Jugoslavia ove era stata predisposta una cartolina ufficiale per il quindicimilionesimo visitatore delle grotte di Postumia con relativo annullo speciale (Fig. 43) che si viene ad aggiungere alla annuale targhetta d'invito a visitare le grotte (Fig. 44).

Effettivamente la Jugoslavia può andare giustamente orgogliosa del suo complesso speleologico che vanta addirittura una ferrovia sotterranea nella più famosa delle sue grotte, quella di Postumia Postojnska jana. Situata proprio sopra la foiba del fiume Piuka che in parte l'attraversa allo scoperto, contiene le gallerie meglio concrezionate (Fig. 45, 46, 47, 48, 49 e 50).

Un piccolo particolare. Durante la seconda guerra mondiale le forze d'occupazione tedesche avevano accumulato nelle grotte di Postumia un enorme quantitativo di esplosivo e di carburante. Due partigiani speleologici che conoscevano una seconda entrata, alle spalle dell'ingresso principale, riuscirono a penetrarvi e dettero fuoco all'esplosivo perendo però nell'eccezionale deflagrazione. Il fuoco divampò per 4 giorni interi ed ancora oggi tutta



41

45

46

47

44

48

49

43

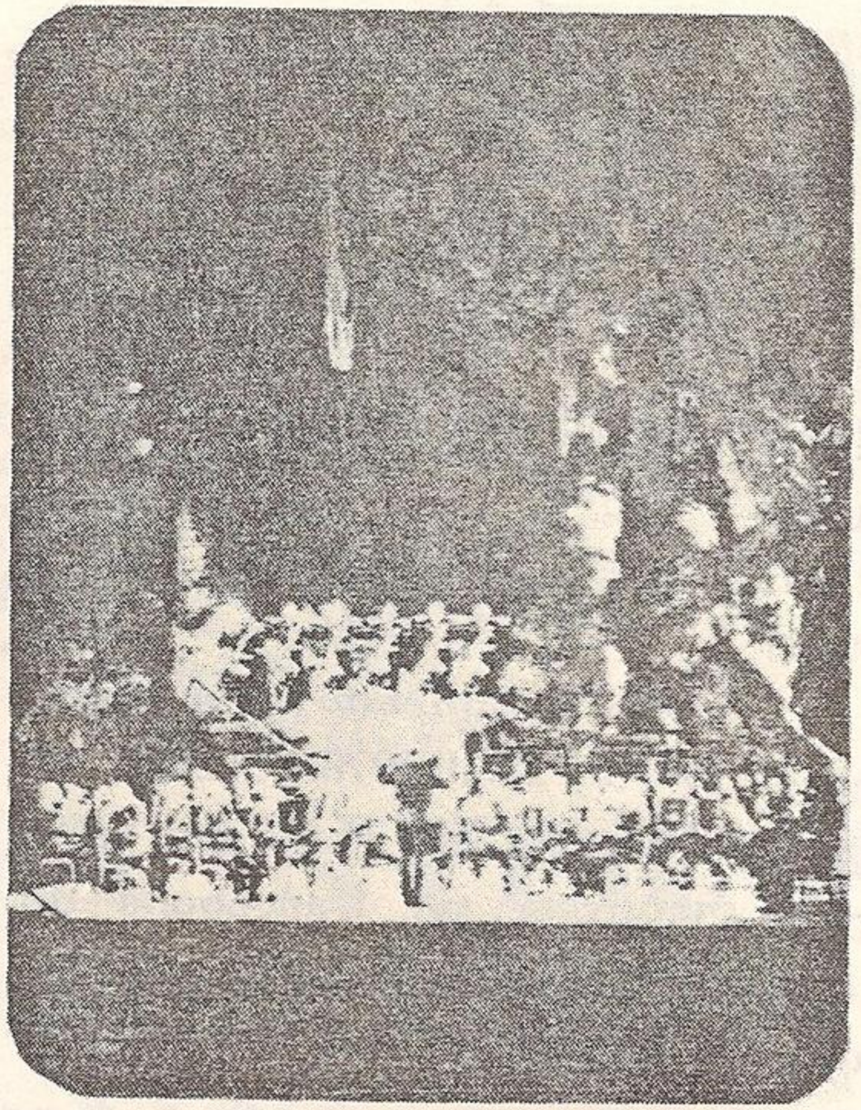
postojnska jama
15.000.000 obiskovalcev-visitors 1818-1978

la volta dell'ingresso è annerita. Una lapide ricorda i partigiani rimasti uccisi.

Ultimo pezzo filatelico sulle grotte un'illustrazione su un aerogramma di Gibilterra senza alcuna descrizione e per il quale gradirei conoscere pareri di consoci (Fig. 51)

Riporto anche due specchietti riguardanti le grotte più profonde e quelle più lunghe.

Ed ora esulando dai precedenti cenni scientifici e storici, vi indico l'annullo di Fig. 52 perchè mia figlia Anna dice che quell'omino è uno dei sette nani della favola di Biancaneve che andavano a scavare i diamanti nelle grotte. È vero?



51

52

Anna Potenza

SPORT INVERNALI

UN TENTATIVO DI CLASSIFICAZIONE MARCOFILA

(II PUNTATA - CONTINUA DAL N. 45)

1

2

3

4

5

6

7

1957 - Palermo 24.2
X Trofeo Madonie
Pian della Battaglia
Annullo n. 1

1957 - Catania 10.3
9° Trofeo dell'Etna
Annullo n. 2

1957 - Catania 7.4
Inter. Femm. Slalom Etna
Annullo n. 3

1957 - Catania 7.4
Asses. Reg. Turismo/CAI EPT
Coppa Katana 1957/Inter. Femm.
Slalom Gig. / Etna
Annullo n. 4

1958 - Palermo 2.3
XI Trofeo Madonie - Pian della Battaglia
Annullo n. 5

1959 - Etna 27/30.3
3 Giorni Internaz. dell'Etna
Annullo n. 6

1958 - Catania Rifugio Sapienza
10° Trofeo / Dell'Etna
Internazionale / Sci Alpinistica / a Pattuglie
Annullo n. 7

1958 - Catania Rifugio Sapienza
VI Coppa «Katana»
Inter. Slalom
Gig. Femminile / Etna
Annullo n. 8

1959 - Catania 26.4
XI Trofeo dell'Etna
Annullo n. 9

1959 - Madonna di Campiglio
X Ediz. «3-Tre» - 3 giorni Inter. Sciistica
Annullo n. 10

1958/61 - Trento/Ferrovia
Trentino / Dolomiti
Paradiso / degli Sciatori
Annullo n. 11

1959 - Courmayeur 27.22° Campionato Mond.
Biathlon Invern.
= anche lineare
Annullo n. 12

1959 - Domodossola / Novara
Bognanco / Domodossola
Acque Terme
Annullo n. 13
1961 = idem Bognanco

1960 - Asiago 10.1
Campionati pattinaggio artistico / Asiago
Annullo n. 14

1960 - Cortina 7.2
Campionati mondiali di bob
Annullo n. 15

1960 - Enego 21.2
Ia Traversata Alpina
Prealpi Ven. Occ.
Annullo n. 16

1960 - Cortina
idem c.s. con la aggiunta meccanico in 5 tipi:
- Cerimonia d'apertura
Annullo n. 17 (22.1)

- Bob a 2 / 1a Giornata
(23.1)

- Bob a 2 / 2a Giornata
(24.1)

- Bob a 4 / 1a Giornata
(6.2)

- Bob a 4 / 2a Giornata
Annullo n. 18 (7.2)

1960 - Catania 15/16.4
3 Giorni Internazionale Sci Etna
Annullo n. 19

1961 - Asiago
Campionati assoluti
Sci Prove Nordiche
Annullo n. 20

1961 - Catania 14.4
3 Giorni Internazionale Sci Etna
Annullo n. 21

1965 - Catania / Cachet privato
3 Giorni Internazionale dell'Etna - 10 Edizione 1, 2, 3 Aprile 65
Annullo n. 22

1966 - Cortina d'Ampezzo (BL)
24.1.66 - Servizi staccati per le gare mondiali di bob
Annullo n. 23

1966 - dal 5 al 13/2
- Sestriere (TO)
Annullo n. 24
- Torino Centro Corr.ze
Annullo n. 25
- Claviere (TO)
Annullo n. 26

VI COPPA "KATANA"
INTER. SLALOM
GIG. FEMMINILE
ETNA

8

POSTE ITALIANE
23.-3 1958
CATANIA
RIFUGIO SAPIENZA

POSTE ITALIANE
26.-4.959-12
IX
CATANIA
TROFEO DELL'ETNA

9

POSTE ITALIANE
3 SLALOM INTER. SCIISTICI
CATANIA

10

TRENTINO
DOLOMITI
PARADISO
DEGLI SCIATORI

11

POSTE ITALIANE
CAMPIONATO MOND. BIATHLON INVERN.
COURMAYEUR

12

2° CAMPIONATO MOND. BIATHLON INVERN.
COURMAYEUR

BOGNANCO
DOMODOSSOLA
ACQUE TERME

13

POSTE ITALIANE
10. 1.1960
ASIAGO
CAMPIONATI PATTINAGGIO ARTISTICO

14

POSTE ITALIANE
-7.-2.1960
CORTINA
CAMPIONATI MONDIALI DI BOB

15

POSTE ITALIANE
21.-2.1960
ENEGO
TRAVERSATA ALPINA PREALPI VICENTINE

16

CERIMONIA D'APERTURA

17

POSTE ITALIANE
22-1-60
CAMPIONATI MONDIALI DI

BOB A QUATTRO
2ª GIORNATA

18

POSTE ITALIANE
-7-2-60
CORTINA
CAMPIONATI MONDIALI DI BOB

POSTE ITALIANE
16.-4.960-12
CATANIA
3 GIORNATA INTERNAZIONALE SCI ETNA

19

POSTE ITALIANE
-5.-2.1961
ASIAGO
CAMPIONATI ASSOLUTI SCI PRONE NORDICI

20

POSTE ITALIANE
14.-4.1961
CATANIA

21

22

CORTINA D'AMPEZZO (BL)
P.T.T.
24-1 66

23

POSTE SESTRIERE (TO)
PTT
-5.-2.66
Servizi distaccati
UNIVERSIADE D'INVERNO 1965

24

PTT
CENTRO CORR.
-9.-2.66
UNIVERSIADE D'INVERNO 1966

25

POSTE CLAVIERE
PTT
-7.-2.6
UNIVERSIADE D'INVERNO

26

Universiade d'inverno 1966
nello stesso periodo sono stati usati a cura del comitato organizzatore anche dei cachet privati per le varie gare in programma e per gli uffici organizzativi
Annullo dal n. 27 al 36

1968/69 - 33100 Belluno
Nevegal!
Dolomiti Belluno
Annullo n. 37

1966 - Catania (cachet privato)
Tre giorni internazionali dell'Etna 18, 19, 20 marzo 1968
Annullo n. 38

1968 - Catania C.P. 5/7.4
3 Giorni Internaz. Etna

1968 - Madonna di Campiglio
Campionati Europei / 14/16.3 Skibob
Annullo n. 39

1969 - 39033 Corvara (BZ) Kurfar 1 febb.
V Para Ski Intern.
Annullo n. 40

1970 - 10058 Sestriere (TO) 6/7 febb.
20° Incontro Interbancario
Sci Criterium Europeo
Annullo n. 41

1969/70 - Tesero (TN)
Alpe
Pampeago / m 1200
1500 Tesero (Trento)
Annullo n. 42

1970 - 33100 Belluno Ferr.
Giochi Invernali Gioventù
Fase Nazionale
Nevegal 11/14.3.1970
Annullo n. 43

1970 - Ortisei V. Gardena
39045 - St. Ulrich Groden
Mondiali sci: Ski W. M.
Apertura - Eröffnung
Annullo n. 44

1970 - 7, 8, 11, 12, 15 febb.
Selva V. Gardena - 39048
Wolkenstein Groden
Mondiali Sci + Ski W. M.
Annullo n. 45

1970 - dal 7 al 14 febb.
S. Cristina V. Gardena
39047 - St. Christina Groden
Mondiali sci + Ski W. M.
Annullo n. 46

1970 - dal 9 al 14 feb.
Ortisei V. Gardena - 39046
St. Ulrich Groden
Mondiali Sci + Ski W. M.
Annullo n. 47

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

AFFRANCATRICI MECCANICHE: SI O NO?

Il numero unico della «Tematica '75» edito dal Circolo Filatelico e Numismatico di Mogliano Veneto, ha dato il via, per la penna dei noti specialisti Nino Barberis, Vincenzo Mento, Giancarlo Morolli e Michele Picardi, ad una serie di scritti sulla filatelia tematica che altro non sono, o dovrebbero essere, che il «codice» cui dovrebbero attenersi i collezionisti tematici nell'allestire una collezione con scopi espositivi, quindi competitivi.

Il primo capitolo che tratta «i documenti postali e filatelici nelle collezioni tematiche», a proposito delle affrancature meccaniche, conclude l'ampia trattazione, invitando il collezionista ad un «uso cauto e ragionato» delle stesse. Suggerimento che, come già ebbi occasione di scrivere a proposito del Mondiale di Calcio a Monaco di Baviera, mi trova pienamente consenziente.

Buon senso ed uso cauto e ragionato trovano però un grosso ostacolo nelle realizzazioni suggerite dalla nostra ampia specializzazione. Le cause, che a prima vista potrebbero anche sembrare per alcuni inesistenti (rischiosamente inesistenti), od in contrapposizione insormontabili, sono evitabili solo affidandosi ad una struttura portante prettamente tematica della collezione. Solo questa idealizzazione può portare alla eliminazione, peraltro condannata anche dai succitati specialisti, dell'inutile scialbo filmato propostoci da una interminabile e piatta sequenza rossa.

La nostra specializzazione è oggi ad josa gravata da queste affrancatrici meccaniche. Dobbiamo sorbirne, è proprio il caso di dirlo, di tutti i gusti. Quelle di una organizzazione ufficiale - che ci stanno anche bene - si diversificano e disperdono in numerosi e spesso insignificanti rivoli. L'ufficialità per la nostra manifestazione ci viene propinata dalle benzine, brodi, bibite e cosmetici. Siamo forse nel ridicolo? Non lo so; certo è un bel rompicapo.

Capita poi, quando ritieni d'aver doverosamente coperta la zona di tua pertinenza specialistica - nel caso che propongo i Giochi Olimpici di Montreal - di vederti appioppare impreviste impronte rosse! Oggi, per quel che ho sottomano, è il caso della Germania Federale dalla quale giungono, sempre per Montreal '76 ed usate anche dopo detti Giochi, impronte della Zeiss di Monaco di Baviera e di Colonia; della Adrema Pitney / Bowes di Norimberga. Da Landau poi una affrancatrice meccanica ci ricorda che anche in quella località ha avuto luogo, dopo quelle recentemente ricordateci da annulli speciali di Lewerkusen e Nepthen ed altre ancora, una esposizione di filatelia sport - olimpica della Banca di Germania. Potrebbe anche essere accantonata, questa impronta, se una busta

ufficiale ampiamente chiarificatrice non la includesse prepotentemente nel «giro».

Il compito del collezionista tematico, come sempre improbo, non si esaurisce in questi semplici esempi giacchè chissà quante altre, a conti fatti, risulteranno le impronte meccaniche che si affiancheranno alla già cospicua serie di annulli speciali!

Buon senso e cauto ragionamento, si diceva; certo tematicamente è l'unica valida soluzione. Sarà poi in fondo compresa solo unilateralmente la conseguente scelta? Ho validi motivi per ritenere che sull'argomento ci risentiremo.

Otello Bortolato

CAMPIONATI MONDIALI DI CONCORSO IPPICO

La prima edizione dei concorsi ippici, che consistono in percorsi con ostacoli disputati in arene e piazze, si ebbe a Parigi nel 1953 con la vittoria dello spagnolo Francisco Goyoago su Quorum; l'italiano Piero D'Inzeo si classificò quarto.

Anche nei campionati del 1954, svoltosi a Madrid, l'italiano S. Oppes si classificò quarto, mentre la medaglia d'oro fu vinta dal tedesco Hans Gunther Winkler su Halla.

Nel 1955 la competizione si svolse a Aachen (Aquisgrana) dal 1 al 10 giugno e vide nuovamente vincitore il tedesco H. G. Winkler, sempre su Halla, mentre l'italiano Raimondo D'Inzeo si aggiudicò la medaglia d'argento su Nadir. Per questa edizione furono usate due obliterazioni una a mano (fig. 1) ed una meccanica (fig. 2) che

Fig. 1

rappresentano i primi ricordi marcofili di questi campionati.

Anche l'edizione del 1956 si svolse ad Aachen e fu vinta dall'italiano Raimondo D'Inzeo su Merano. Fu questa l'ultima edizione disputata annualmente essendo stato deciso di

Fig. 3

disputarla ogni quattro anni; così i campionati tornarono a Venezia nel 1960, dal 17 al 25 settembre con la riconferma di Raimondo D'Inzeo su Gowram Girl. Il

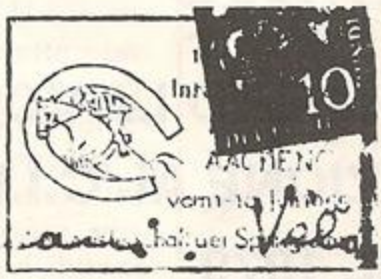


Fig. 2

Fig. 6

ricordo marcofilo è illustrato nella fig. 3.

Il sesto campionato valicò l'Atlantico e fu disputato in Argentina, a Buenos Aires, dove vinse il francese J.P.J. D'Oriola su Pomone con l'italiano R. D'Inzeo che si aggiudicò la medaglia di bronzo.

Nel 1970 l'organizzazione fu affidata alla Francia e i campionati ebbero luogo a La Baule dal 4 al 12 luglio con la vittoria dell'inglese David Broome su Beethoven e l'argento al nostro Graziano Mancinelli. Per questa edizione vi furono due obliterazioni, una a mano (fig. 4) e l'altra meccanica (fig. 5).

Come di consueto i successivi campionati si svolsero nella nazione del vincitore e cioè in Gran Bretagna, a Hickstead nel 1974: la vittoria andò al tedesco Hartwig Steenken su Simona, ma nessuno degli italiani riuscì ad entrare in finale. Per questa edizione ci dovrebbe essere un'obliterazione meccanica, ma non ne sono sicuro.

Siamo giunti così all'ultima edizione, quella del 1978, disputata ancora ad Aachen, nella Germania Federale, dal 16 al 20 agosto. Vengono stilate, per la prima volta, due classifiche, una a squadre ed una individuale, con cavalieri ed amazzoni insieme (le amazzoni vi partecipano per la prima volta). Nella gara a squadre vince la Gran Bretagna (l'Italia è assente) mentre in quella individuale prevale il tedesco Gerd Wiltfang su Roman (l'Italia, come nel 1974, non si classifica per la finale). Per questa edizione si ebbero due obliterazioni: una meccanica di propaganda (fig. 6) ed una a mano speciale (fig. 7). Non esistono emissioni di francobolli.

Fig. 4

Fig. 5

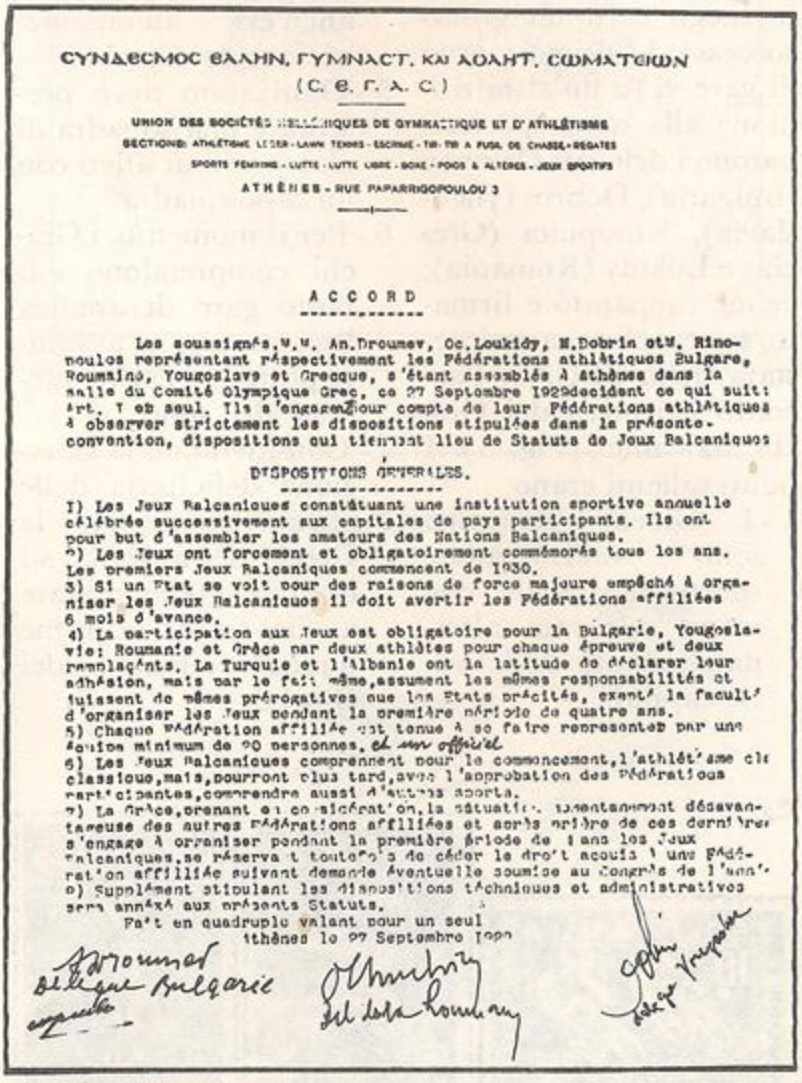
Fig. 7

Fiorenzo Ornaghi

I GIOCHI BALCANICI

I Giochi Balcanici nacquero, si potrebbe dire, da un complesso di inferiorità. Nelle grandi competizioni internazionali, e in particolare alle Olimpiadi, le nazioni della penisola balcanica non riuscivano che assai di rado ad emergere e a conquistare vittorie o piazzamenti di prestigio, messe a confronto con paesi sportivamente più evoluti e con un potenziale umano assai maggiore.

Fu questa constatazione che spinse Michele Rinopulos, presidente dell'Unione delle associazioni greche di ginnastica ed atletismo (SEGAS) ad indire una riunione dei capi-delegazione balcanici presenti ad Amsterdam per le Olimpiadi, nell'agosto del 1928. Il suo ragionamento dovette essere pressappoco questo: tra bulgari, greci e romeni non siamo riusciti a prendere neppure una medaglia di bronzo, giusto gli jugoslavi hanno avuto quattro medaglie, invece di continuare ad andare in giro a rimediare figuracce perchè non ci facciamo una competizione tutta nostra, così anche i nostri ragazzi po-



ΣΥΝΔΕΣΜΟΣ ΕΛΛΗΝ. ΓΥΜΝΑΣΤ. ΚΑΙ ΑΘΛΗΤ. ΣΩΜΑΤΕΙΩΝ
(Σ. Ε. Γ. Α. Σ.)

UNION DES SOCIÉTÉS HELLÉNIQUES DE GYMNASTIQUE ET D'ATHLÉTISME
SECTIONS: ATHLÉTISME LEGER - LAWN TENNIS - ESCRIME - TIR - TIR A FUSIL DE CHASSE - REGATES
SPORTS FEMININS - LUTTE - LUTTE LIBRE - BOXE - FOOT & ALTERES - JEUX SPORTIFS
ATHÈNES - RUE PAPARRIGOPOULOU 3

ACCORD

Les soussignés, M.M. An.Drounev, Dc.Loukidy, M.Dobrin et M. Rinopoulos représentant réspectivement les Fédérations athlétiques Bulgare, Roumaine, Yougoslave et Grecque, s'étant assemblés à Athènes dans la salle du Comité Olympique Grec, ce 27 Septembre 1929decident ce qui suit: Art. 1 en seul. Ils s'engagent pour compte de leur Fédérations athlétiques à observer strictement les dispositions stipulées dans la présente convention, dispositions qui tiennent lieu de Statuts de Jeux Balcaniques:

DISPOSITIONS GÉNÉRALES.

I) Les Jeux Balcaniques constituant une institution sportive annuelle célébrée successivement aux capitales de pays participants. Ils ont pour but d'assembler les amateurs des Nations Balcaniques.
2) Les Jeux ont forcement et obligatoirement commémorés tous les ans. Les premiers Jeux Balcaniques commencent de 1930.
3) Si un Etat se voit pour des raisons de force majeure empêché à organiser les Jeux Balcaniques il doit avertir les Fédérations affiliées 6 mois d'avance.
4) La participation aux Jeux est obligatoire pour la Bulgarie, Yougoslavie, Roumanie et Grèce par deux athlètes pour chaque épreuve et deux remplaçants. La Turquie et l'Albanie ont la latitude de déclarer leur adhésion, mais par le fait même, assument les mêmes responsabilités et jouissent de mêmes prérogatives que les Etats précités, exanté la faculté d'organiser les Jeux pendant la première période de quatre ans.
5) Chaque Fédération affiliée est tenue à se faire representée par une équipe minimum de 20 personnes, et un officiel
6) Les Jeux Balcaniques comprennent pour le commencement, l'athlétisme classique, mais, pourront plus tard, avec l'approbation des Fédérations participantes, comprendre aussi d'autres sports.
7) La Grèce, prenant en considération la situation momentanément désavantageuse des autres Fédérations affiliées et sorte prière de ces dernières s'engage à organiser pendant la première période de 4 ans les Jeux Balcaniques, se réserva t toutefois de céder le droit accordé à une Fédération affiliée suivant demande éventuelle soumise au Congrès de l'année.
8) Supplément stipulant les dispositions téchniques et administratives sera annéxé aux présents Statuts.

Fait en quadruple valant pour un seul
Athènes le 27 Septembre 1929

Fig. 1

tranno gareggiare con possibilità di vittoria, e per di più queste gare annuali miglioreranno senza dubbio il senso tecnico e l'agonismo dei nostri?

L'idea piacque e fu accettata. Con riserva però, perchè vi erano impegni economici da prendere e gli intervenuti non erano autorizzati a farlo. I greci si offersero allora di ospitare una prima edizione provvisoria nel '29; che ebbe regolarmente luogo e fu un grosso successo. L'ultimo giorno di gare vi fu un'altra riunione alla quale parteciparono i delegati Drumev (Bulgaria), Dobrin (Jugoslavia), Rinopulos (Grecia) e Lukidy (Romania); venne preparato e firmato, su semplice carta intestata della SEGAS, l'accordo istitutivo dei Giochi Balcanici (Fig. 1). I punti salienti erano:

1 - I Giochi Balcanici sono un'istituzione sportiva annuale che viene celebrata alternativamente nelle varie capitali.
2 - Essi devono essere celebrati tutti gli anni.
3 - Se uno stato è impossibilitato ad organizzarli, dovrà prevenirne gli altri con un anticipo di sei mesi.
4 - La partecipazione è obbligatoria per Bulgaria, Grecia, Jugoslavia e Romania, con due atleti e due riserve per ogni gara. Albania e Turchia possono dare la loro adesione, con la quale assumeranno l'impegno di procedere anch'esse all'organizzazione dei Giochi
5 - Ogni stato deve presentare una squadra di almeno venti atleti con un caposquadra.
6 - Per il momento, i Giochi comprendono soltanto gare di atletica leggera, ma in avvenire potranno essere estesi ad altri sport.
7 - Considerando la situazione deficitaria delle altre federazioni, la Grecia si impegna ad ospitare ed organizzare a sue spese le prime quattro edizioni dei Giochi.

Fig. 5

Dal 1930 al 1933, i Giochi Balcanici si tennero così ad Atene, al vecchio stadio delle prime olimpiadi. Furono sempre vinti dai greci con largo distacco su jugoslavi, romeni, bulgari e turchi nell'ordine. Con l'edizione del '33 entrarono in lizza anche gli albanesi che finirono buoni ultimi.

Nel 1934 i Giochi ebbero luogo a Zagabria, nel '35 ad Istanbul; nel '36 erano stati assegnati alla Bulgaria che rinunciò, e si tornò ad Atene. Nel '37 fu la volta di Bucarest, nel '38 di Belgrado, nel '39 ancora di Atene e nel '40 di Ankara. Ormai c'era la guerra, ed i Giochi terminarono con questa 11ª edizione il loro primo ciclo.

La guerra portò nella regione devastazioni e grandi mutamenti politici, e fu difficile riannodare le fila del discorso sportivo. Vennero per la verità subito fatti due tentativi (a Tirana nel '46 ed a Bucarest nel '47) ma ebbero scarso successo e nessun seguito.

Si dovette arrivare al 1953 per avere la 12ª edizione dei Giochi ad Atene, alla quale peraltro parteciparono soltanto Grecia, Jugoslavia e Turchia. Le stesse tre nazioni furono poi presenti nel '54 a Belgrado e nel '55 a Istanbul.

Nel '56 a Belgrado,

finalmente, si tornò ad una partecipazione nella misura d'anteguerra: Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Romania e Turchia. In dicembre si tenne poi ad Atene un Congresso Sportivo Balcanico che esaminò ed approvò la rifondazione dei Giochi, creando un Segretariato Permanente.

Da allora, i Giochi hanno avuto regolarmente luogo, alternandosi nei vari paesi: Atene '57, Sofia '58, Bucarest '59, Atene '60 (una celebrazione particolarmente solenne per il trentennale della prima edizione), Belgrado '61, Ankara '62, Sofia '63, Bucarest '64, Atene '65, Serajevo '66, Istanbul '67, Atene '68, Sofia '69, Bucarest '70, Zagabria '71, Smirne '72.

Con la 16ª edizione del '57, vennero incluse nel programma anche gare femminili. Non venne invece dato seguito alla possibilità contemplata nell'atto istitutivo, di includere nuovi sport nel programma dei Giochi. Ciò non toglie che campionati e tornei «balcanici» vengano da tempo organizzati praticamente per ogni genere di sport, dall'automobilismo al tennis da tavolo, dalla scherma alla vela.

* * *

La documentazione filatelica e marcofila del-

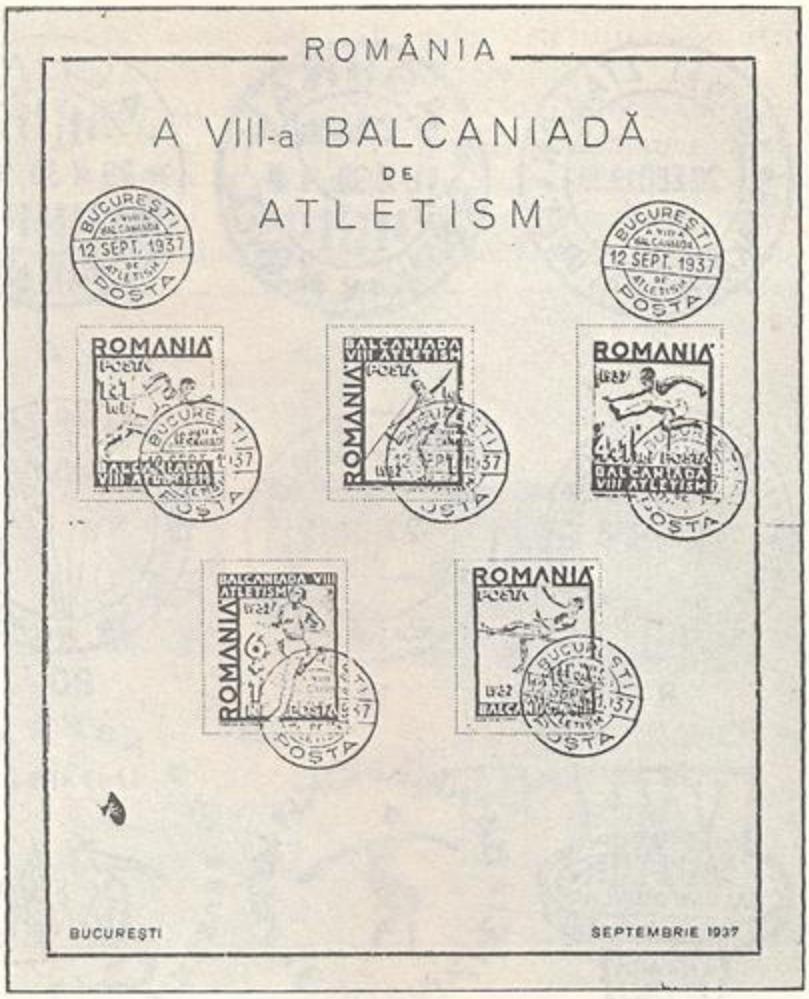


Fig. 9

Fig. 10

2

3

4

6

8

12

20

23

24

25

29

38

33

30

31

41

40

39

34

le diverse edizioni dei Giochi Balcanici è senza dubbio interessante e varia; essa comprende tra l'altro alcune emissioni ormai «classiche» della filatelia sportiva.

Il primo documento del quale disponiamo è un annullo (Fig. 2) per l'edizione provvisoria del '29 ad Atene, usato nei giorni 22 e 28/29 settembre. L'anno dopo, sempre ad Atene, furono usati due annulli (Figg. 3 e 4), il primo allo Stadio durante le gare nei giorni 6 e 12/13 ottobre, l'altro alla posta centrale dal 5 al 12 ottobre. A ricordo di questa stessa prima edizione, la Bulgaria emise (Fig. 5) una serie di sette valori (Yvert 224/30).

Fig. 7

Un annullo speciale (Fig. 6) anche per l'edizione del 1931, in uso i giorni 4, 10 e 11 ottobre; vi furono anche vignette bulgare di propaganda in vari colori (Fig. 7). Nessun documento nel '32, mentre nel '33 la Bulgaria riemise in colori cambiati la serie del '31 (Yvert 231/37) per commemorare quella 4ª edizione.

Annullo speciale a Zagabria nel '34 (Fig. 8) e niente nei due anni successivi. Nel 1937 si ha la prima emissione da parte del paese organizzatore dei Giochi: la Romania (Fig. 9) con una serie di cinque francobolli (Yvert 525/29).

Analogamente fecero la Jugoslavia (Fig. 10) nel '38 (Yvert 326/29), la Grecia (Fig. 11) nel '39 (Yvert 446/49) e la Turchia nel '40 (Yvert 943/46). Per l'edizione del '39 abbiamo anche un annullo speciale (Fig. 12) usato allo Stadio Panatenaico di Atene dal 7 al 10 ottobre. In quell'occasione venne anche commemorato il decennale dell'istituzione dei Giochi.

Nell'immediato dopoguerra abbiamo qualche emissione che si riferisce ai tentativi di ripresa dei Giochi, con le edi-

Fig. 11

zioni di Tirana e Bucarest che non vennero in seguito riconosciute dal Segretariato Permanente creato nel '56.

Fig. 16

Fig. 14

Fig. 15

L'edizione del '46 a Tirana fu ricordata dall'Albania con sette francobolli (Yvert 347/53) e due cartoline illustrate (Fig. 14 e 15), e dalla Bulgaria con un francobollo (Yvert 447) emesso anche in coppie têtes - bêches, ed il relativo annullo speciale I° giorno (Fig. 16).

Fig. 17

Quella del '47 a Bucarest venne commemorata dalla Romania con un francobollo soprastampato (Yvert 996) ed un annullo speciale usato durante le gare dal 6 all'8 settembre (Fig. 17). In verità, per commemorare questi Giochi erano stati preparati quattro francobolli ed un foglietto (Yvert 999/1001, P.A. 45, Foglietto 36) che però non poterono essere approntati per la data prevista, rendendo necessario il ricorso al francobollo soprastampato; essi furono poi posti in vendita nel febbraio '48 per propagandare lo sport popolare, pur mantenendo la leggenda «Giochi Balcanici» (fig. 18). Altri cinque francobolli (Yvert

Fig. 18

539/43) furono emessi per questa edizione del '47 anche dalla Bulgaria.

Nel '48 vi fu una «strana» edizione dei Giochi, a Lubiana. I francobolli (Yvert 502/04) e la cartolina ufficiale che la ricordano recano la dizione «Giochi Balcanici e Centro - Europei di Atletica» (Fig. 19). Anch'essa non venne poi ufficialmente riconosciuta dal Segretariato Permanente.

Come abbiamo visto, la ripresa ufficiale dei Giochi Balcanici avvenne nel '56 a Belgrado, ma non ne abbiamo alcuna documentazione. Abbiamo invece un annullo - che è raro - per l'edizione del '57 ad Atene (Fig. 20) usato il 30 agosto e il 1° settembre.

L'edizione del '58 a Sofia è commemorata dalla Bulgaria con cinque francobolli (Yvert 947/51); quella del '59 a Bucarest da un francobollo (Yvert 1636) che reca in soprastampa l'emblema dei Giochi, riprodotto anche sullo speciale annullo I° giorno (Fig 21).

Per l'edizione del trentennale ad Atene, nel 1960, non vi furono francobolli speciali, ma una cartolina commemorativa (Fig. 22) ed un annullo di disegno simile a quello del '57 (Fig. 23).

Fig. 21

Nessun documento nel '61; ed un annullo

Fig. 19

Fig. 37

Fig. 22

speciale ad Ankara nel '62 (Fig. 24). Ancora un'emissione bulgara (Yvert 1200/04 e foglietto 11) per l'edizione del '63 a Sofia. In quest'occasione fu usato un annullo speciale (Fig. 26); esso fu applicato in nero all'ufficio postale centrale, accompagnato dal «Sofia F» a datario anch'esso in nero (Fig. 27), ovvero in rosso all'ufficio distaccato allo Stadio, con un datario «Sofia F» anch'esso in

Fig. 27

Fig. 27 A

Fig. 26

rosso che presenta il disegno delle lettere diverso dal precedente, in particolare nelle due «F» in caratteri cirillici e latini (Fig. 27a).

Fig. 28

Nel '64 vi furono sei francobolli di Romania (Yvert 2040/45) con annullo speciale I° giorno (Fig. 28). Tre francobolli greci (Yvert 865/67) ed un annullo illustrato I° giorno (Fig. 29) anche nel '65 ad Atene; un francobollo (Yvert 1037) ed un annullo speciale (Fig. 30) nel '66 a Sarajevo.

Soltanto un annullo (Fig. 31) per l'edizione del '67 ad Istanbul; tre francobolli (Yvert 944/45 e 950) con annullo illustrato I° giorno (Fig. 32) ad Atene nel '68. Un altro annullo illustrato (Fig. 33) fu in uso allo Stadio il solo 5 novembre.

Da allora non vi sono state altre emissioni di francobolli, e si conosce un solo altro annullo speciale commemorativo dei Giochi, quello del 1972 a Smirne (Fig. 34).

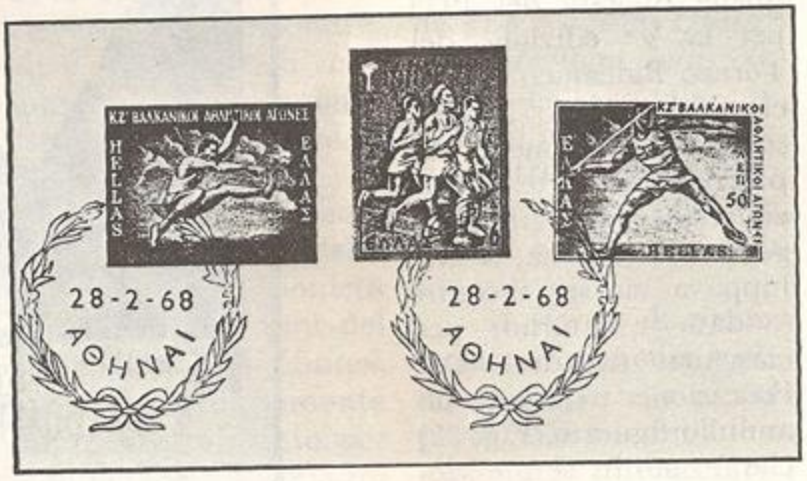


Fig. 32

Fig. 35

* * *

Esiste anche un'interessante documentazione di manifestazioni sportive balcaniche diverse dai Giochi di atletica leggera fin qui esaminati.

La più antica emissione del genere, che è anche la più pregiata, è quella bulgara del 1933 per la V^a^ edizione del Torneo Balcanico di calcio (Yvert 252/57). Questa competizione, cui prendevano parte le nazionali bulgara, greca, jugoslava e romena, si sviluppava su sei incontri (andata e ritorno) per ciascuna squadra. Per l'occasione fu usato un annullo figurato (Fig. 35) che è noto in nero e violetto, e venne edita una bella cartolina speciale (Fig. 36).

Fig. 36

Nel '47, contemporaneamente alle gare atletiche di Bucarest, si svolse a Lubiana un incontro balcanico di ginnastica. La Jugoslavia emise tre bei francobolli (Yvert 466/68) che recano la leggenda «Balcaniadi»; esiste anche una cartolina - ricordo (Fig. 37).

Il campionato balcanico di pallacanestro fu disputato per la prima volta nel 1959. Possiamo documentarlo con l'annullo usato ad Istanbul nel '62 per la 4ª edizione (Fig. 38), e con i cinque francobolli emessi nel '65 dall'Albania per la 7ª edizione (Yvert 842/46).

Nel 1965 due francobolli bulgari (Yvert 1353 e 1355) commemorarono il I° Rallye Automobilistico dei Balcani; un annullo (Fig. 39) jugoslavo ricordò invece nel '69 il II° campionato balcanico di scherma a Zagabria.

Altro annullo jugoslavo nel '66 per i Giochi tennistici balcanici a Zagabria (Fig. 40); ed infine un annullo turco per il IV° campionato balcanico di tennis da tavolo ad Antalya nel '67 (Fig. 41).

Riassumendo, un abbondante materiale per tracciare la storia di un settore di grande interesse che copre quasi cinquant'anni di filatelia sportiva.

Michele Picardi

BIBLIOGRAFIA

Carlo Condarelli, Origine e scopo dei Giochi Balcanici, in «Il Filatelico», Catania, n. 11 - novembre 1964 e segg.

Franca Gorsek, Balkanske Igre Filatelia, in «Filatelista», Beograd, n. 9/11, 1956.

Julius Weingartner, Die Balkanspiele im Spiegel der Philatelie, in «Der Sammler Dienst», Coburg, n. 6/1961.

Otello Bortolato, Giochi Balcanici, in «Sport '77», supplemento al Notiziario Tematico del CIFT 1977.

FILATELIA, ECOLOGIA E NAZIONI UNITE

La prima esposizione filatelica italiana dedicata alla «*Protezione della Natura*» si è svolta a Trento nel settembre del 1970. Dopo d'allora abbiamo avuto un'altra dozzina di esposizioni, nelle quali abbiamo visto affinarsi alcune collezioni veramente buone e veramente centrate sul tema ecologico. Troppe partecipazioni, per contro, sono risultate delle semplici collezioni di «flora» e di «fauna» che ben poco avevano a che fare (salvo che in una affrettata pagina di premessa) con il problema della protezione della natura. Altre trattavano il tema in maniera coerente, ma senza un apprezzabile approfondimento.

Sono convinto che questo tema, che ha materiale vario e diversificato al quale attingere, può prestarsi alla costruzione di molte ottime collezioni. Comunque è un tema in grado di dare soddisfazioni a collezionisti di ogni livello: credo infatti che siano ancora molti quelli che collezionano per il piacere di collezionare, oltre a quei pochi che sono più o meno assidui espositori alle Mostre filateliche.

Interessato al tema della «Protezione della Natura» e collezionista da quasi trent'anni del tema «*Nazioni Unite*», avevo originariamente improvvisato, tanto per completare il quadro delle possibili alternative di questo tema, un piccolo complesso di 24 fogli, che presentai appunto alla Mostra di Trento. Complesso, come ho detto, assolutamente improvvisato, nel quale venivano mostrate alcune emissioni che avevano un diretto riferimento con il tema e che erano state emesse nel quadro della tematica «Nazioni Unite».

Da allora ho iniziato un lavoro di ricerca per approfondire l'argomento, lavoro che soltanto quest'anno è arrivato ad un livello che ho ritenuto accettabile, tanto da fare un primo serio tentativo di impostazione di una collezione «*Le Nazioni Unite e la Protezione della Natura*», della quale presento il piano (nella stesura attuale la collezione comprende 120 fogli, ridotti a 72 per ragioni espositive).

Il lavoro di ricerca è stato imponente e pieno di scoperte e di sorprese. Mi ha dato l'occasione di rintracciare i «bandi» di iniziative delle Nazioni Unite, di consultare «atti», rapporti e riassunti di Conferenze e di Congressi, di studiare lo Statuto di alcune delle Agenzie Specializzate dell'ONU. E le scoperte, come ho detto, sono state numerosissime, offrendomi la motivazione ufficiale per giustificare l'inserimento di taluni pezzi, in quanto ciascuno di essi - qualora non risulti evidente dal motivo stesso dell'emissione - è «supportato» dalla constatazione della legittimità del suo inserimento in collezione.

Può sembrare difficile trovare un accosta-

mento tra l'*Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica* (IAEA) e l'ecologia: tuttavia ci sono documenti ufficiali che ci provano come, fin dal 1947, la IAEA si riprometteva di usare l'energia atomica «nel rispetto delle esigenze ecologiche del mondo in cui viviamo». Ci sono stati dei *Congressi Internazionali del Petrolio* negli anni sessanta, svoltisi sotto gli auspici dell'ONU, nei quali si è discusso dell'inquinamento locale derivante dagli impianti di raffinazione e dallo scarico dei residui delle superpetroliere (argomento, quest'ultimo, ripreso nelle *Conferenze sul Diritto Marittimo*). Più ovvii, naturalmente, i riferimenti ecologici in certe iniziative come i *«Congressi Mondiali Forestali»* o il *«Decennio Idrologico Internazionale»*. E non così labile come può sembrare a prima vista è il riferimento ecologico nella *«Campagna per la salvezza di Venezia»* indetta dall'Unesco: infatti quello di Venezia è un caso-limite delle estreme conseguenze, che portano lentamente alla distruzione di una irripetibile opera dell'uomo, alle quali si può arrivare con una dissennata politica produttivistica che ignori qualsiasi postulato ecologico.

Questa collezione, che può ispirare un breve capitolo in una collezione generale sulla «Protezione della Natura», lungi dal considerarla una realizzazione definitiva, la ritengo una base di lavoro per una successiva estensione. Essa costituisce anche, ovviamente, un capitolo della mia collezione generale sulle Nazioni Unite, attualmente sui 1500 fogli.

Nino Barberis

IL PIANO DELLA COLLEZIONE

.	n. pag.	da..a
Premessa e piano	2	1-2
La pace è una grande conquista, ma non è tutto	1	3
Per un programma di sviluppo orientato verso la difesa dell'ambiente umano	6	4-9
Il contributo della FAO	6	10-15
La lotta contro la fame	3	16-18
Il contributo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità	3	19-21
L'eradicazione della malaria	4	22-25
I Congressi Mondiali Forestali	3	26-28
Il contributo dell'organizzazione Meteorologica Mondiale	2	29-30
La lotta contro l'inquinamento delle acque	3	31-33
La protezione dei mari	4	34-37
Decennio Idrologico Internazionale	8	38-45
Per una energia «pulita»	9	46-54
Il problema della popolazione	3	55-57
Il finanziamento della protezione della natura	1	58
L'Anno della Cooperazione Internazionale	2	59-60
Lo sviluppo urbanistico	1	61
La salvaguardia delle opere dell'uomo	3	62-64
La Conferenza dell'ONU sull'ambiente umano	7	65-71
«Habitat»: Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani	1	72

Ancora l'Archeologia tra le novità

Nel recente numero unico, curato dal Circolo filatelico di Patti in occasione della mostra «Pactafil '78», dedicata alla tematica archeologia, ho avuto modo di sottolineare come questa scienza sia oggetto di un tema che in questi ultimi anni è al centro dell'attenzione, sia degli Organizzatori di mostre filateliche, sia delle Amministrazioni postali, che ad essa dedicano con una certa frequenza propri francobolli.

Una riprova di quanto affermato viene in questi giorni dall'esame dei programmi filatelici per l'anno prossimo, già resi noti, con diversi mesi di anticipo, da due importanti Amministrazioni postali, quella francese e quella della Repubblica federale tedesca.

Francia e Germania, anche per il 1979, hanno deciso, infatti, di ricordare l'archeologia mediante l'emissione di alcuni francobolli.

Ed è bene rammentare che, entrambi i citati Paesi, già lo scorso anno, dedicarono dei francobolli al nostro tema.

Basta citare per la Francia il valore da 1,20 Fr. per l'Abate Henri Breuil, uno dei più famosi studiosi della preistoria, non solo francese e la serie tedesca di tre valori, dedicati all'archeologia, che costituiscono la seconda tranche, dopo l'analoga emissione del 1976.

Per il prossimo anno, invece, le poste francesi ricorderanno, con due francobolli, i cui valori facciali non sono stati ancora fissati, sia i templi giavanesi di Borobudur, per la salvaguardia dei quali è interessata l'UNESCO, al pari di quanto fu fatto per i templi di Abu Simbel, sia la grotta francese di Niaux, famosa per le incisioni e le pitture rupestri conservate sulle sue pareti.

Può essere interessante segnalare che la pittura rupestre della grotta di Niaux raffigurante un bisonte ferito da frecce, costituì il soggetto di una «flamme mécanique», posta in uso a Tarascon sur Ariege nel 1967, nel 1969 e nel 1970.

Le poste tedesche hanno previsto, invece, per l'agosto dell'anno venturo, l'emissione di due francobolli dedicati all'«Homo Heidelbergensis» e per il mese di aprile un valore, che verrá emesso da Berlino ovest, con il quale verranno ricordati i 150 anni di fondazione dell'Istituto tedesco di archeologia.

Anche per questi francobolli, per ora, manca l'indicazione del valore facciale, in quanto non sono ancora note le nuove tariffe postali che entreranno in vigore in Germania dal primo gennaio del 1979.

Come ben si vede, dunque, l'archeologia continua ad essere alla ribalta delle novità filateliche e non si tratterà, è facile prevedere, solo dei francobolli preannunciati. Con ogni probabilità si avranno anche emissioni di altri Paesi, essendo tale tema ormai frequentemente impiegato per l'illustrazione dei valori postali.

È sufficiente, ad esempio, ricordare che, proprio quest'anno, le poste della Repubblica democratica tedesca hanno dedicato sei valori al Museo d'arte dell'antico Egitto. E questo per citare solo uno degli esempi più recenti.

Esaminando singolarmente diverse altre emissioni, specie di Grecia, secondo quella che è ormai una più che decennale tradizione per questo Paese, si scoprirà, infatti, come anche molti altri francobolli rientrino di diritto nel tema al quale ci stiamo interessando.

Tutto ciò dimostra quanto affermato all'inizio e cioè che l'archeologia è oramai un soggetto

comunemente rinvenibile nei francobolli di tutto il mondo e ciò contrariamente a quanto avveniva sino a qualche anno addietro.

Non so a cosa debba imputarsi questo fenomeno, se ad una maggiore divulgazione del collezionismo tematico, con particolare attinenza a quello relativo all'archeologia, oppure ad un maggior interesse di carattere culturale delle Amministrazioni postali nei confronti dei beni archeologici dei rispettivi Paesi.

Non va dimenticato, comunque, che il francobollo costituisce un insopprimibile manifesto propagandistico e che l'archeologia con i suoi reperti, in particolar modo quelli architettonici, è sempre stata una forte componente dell'interesse turistico.

Settore sociale ed economico quest'ultimo che nessun Paese oggi è portato a sottovalutare.

La speranza è che anche l'Amministrazione postale italiana, dopo i recenti francobolli dedicati al Pantheon, per la serie Europa '78 ed ai templi greci di Paestum, per la turistica dello stesso anno, comprenda l'importanza di proseguire su questa strada ed emetta, con una certa continuità, francobolli illustrativi con alcune delle tante meraviglie archeologiche di cui il nostro Paese è così ricco.

Non si tratterebbe tanto di incrementare il tema archeologia con nuove emissioni, quanto di rendere sempre più noto un patrimonio inestimabile e di così grande richiamo per le correnti turistiche.

Emilio Simonazzi

SABRATHA SCAVI

Parlare delle antichità romane in terra d'Africa, anche se in particolare solo di quelle presenti in Libia, è certo un discorso che risulterebbe assai ampio. Non solo, lo stesso è già stato fatto sia su queste, come su altre pagine di riviste filateliche.

Inoltre, chi è interessato alla tematica sull'archeologia romana conosce perfettamente i monumenti ed i reperti che la terra libica ha conservato e conserva tutt'ora.

Reperti che in buona parte sono riprodotti su francobolli della nostra ex-colonia o dello stato Libico, nonchè, anche se più limitatamente, su annulli ed interi postali.

Con questo scritto, quindi, desidero interessarmi ad un particolare tipo di ricerca che il tematico è chiamato a fare per un adeguato sviluppo delle proprie collezioni.

Voglio sottolineare, cioè, sia pur brevemente ed in maniera incompiuta, alcuni aspetti della storia postale della Libia durante la presenza italiana.

Aspetti questi ultimi che, attraverso l'esame di

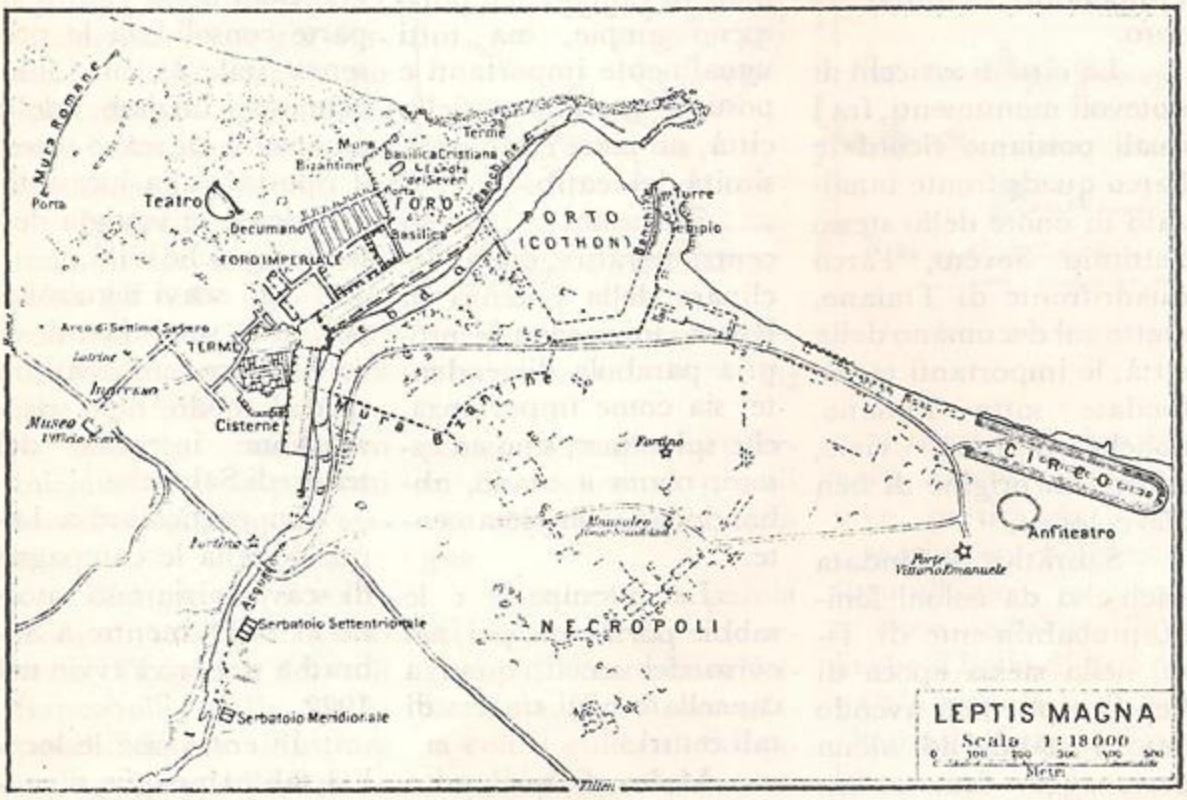


Fig. 1

alcuni documenti postali, ci offrono la possibilità di richiamare in chiave tematica l'attenzione dei collezionisti su due centri archeologici della Tripolitania di estrema importanza.

Mi riferisco a Leptis Magna ed a Sabratha ed in particolare alle attività di scavo condotte in tali località a partire dal 1920.

Leptis Magna venne fondata, probabilmente, intorno al VII - VI secolo a.C., da coloni fenici di Tiro o Sidone. (fig. 1)

Assurse, poi, sotto il dominio romano a grande importanza, avendovi avuto, fra l'altro, i natali l'imperatore Settimio Severo.

La città si arricchì di notevoli monumenti, fra i quali possiamo ricordare l'arco quadrifronte innalzato in onore dello stesso Settimio Severo, l'arco quadrifronte di Traiano, eretto sul decumano della città, le importanti terme fondate sotto Traiano, nonchè il lungo viale, adorno in origine di ben 250 colonne.

Sabratha fu fondata anch'essa da coloni fenici, probabilmente di Tiro, nella stessa epoca di Leptis e pur non avendo dato i natali ad alcun personaggio famoso, assurse anch'essa, in epoca romana, a notevole importanza ed anch'essa si abbellì di molti monumenti. (fig. 2)

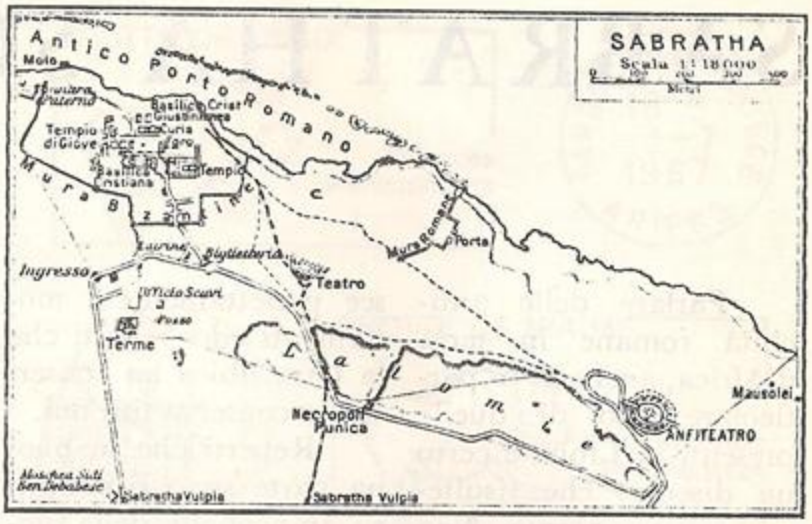


Fig. 2

Fra i tanti, il più noto è certo il teatro; non vanno tuttavia dimenticati i diversi gruppi termali, di proporzioni più o meno ampie, ma tutti ugualmente importanti e posti a meridione della città, sul mare ed in prossimità del teatro.

Entrambi questi centri, peraltro, con il declinare della potenza di Roma, iniziarono la propria parabola discendente, sia come importanza, che splendore, sino ad essere, mano a mano, abbandonati completamente.

Le intemperie e le sabbie portarono, poi, nel corso dei secoli, quasi a cancellare ogni traccia di tali centri.

Molto di quel poco che ancora affiorava dalle sabbie a Leptis Magna fu, inoltre, asportato alla fine del XVII secolo dal console francese a Tripoli, il Lemaire ed agli inizi dell'ottocento da un ufficiale della marina inglese, lo Smith.

Solo dopo che fu in parte consolidata la presenza italiana in Libia, vennero iniziate delle campagne di scavo intese a riportare alla luce integralmente le vestigia delle due antiche città.

Agli scavi seguirono, poi, dei vasti lavori di restauro, concretizzati, in special modo, nella ricostruzione integrale del teatro di Sabratha.

In particolare a Leptis Magna le campagne di scavo iniziarono intorno al 1920, mentre a Sabratha presero l'avvio nel 1922.

In entrambe le località tali campagne si protrassero, poi, per lunghi anni. Basti ricordare al

riguardo che a Leptis le terme fondate da Adriano furono scavate e restaurate fra il 1920 ed il 1926.

Sempre a Leptis la via colonnata venne individuata solo nel 1930 e parzialmente liberata dai detriti nel 1932.

A Leptis, in particolare, agli uomini della Soprintendenza ai Monumenti ed agli Scavi della Tripolitania, vennero affiancati un centinaio di militi della Legione permanente «Oea» di stanza in Libia.

A Sabratha, nelle cui vicinanze dal 1923 era iniziata la costruzione della cittadina Sabratha Vulpia, scavi sistematici iniziarono, come già detto, nel 1922 e nell'anno successivo gli stessi portarono alla luce le terme meridionali della città.

Le terme a mare furono, invece, scoperte durante gli scavi del 1931, così come quelle del teatro vennero portate alla luce nel 1933.

L'anno successivo iniziarono gli importanti lavori di restauro del teatro.

Di tutto ciò, il collezionista tematico, attraverso l'impiego dei soli francobolli, nulla ha la possibilità di illustrare nelle proprie collezioni.

Ecco, quindi, che entra in ballo la storia postale o meglio la ricerca di documenti postali che si prestino alla bisogna.

Fig. 3

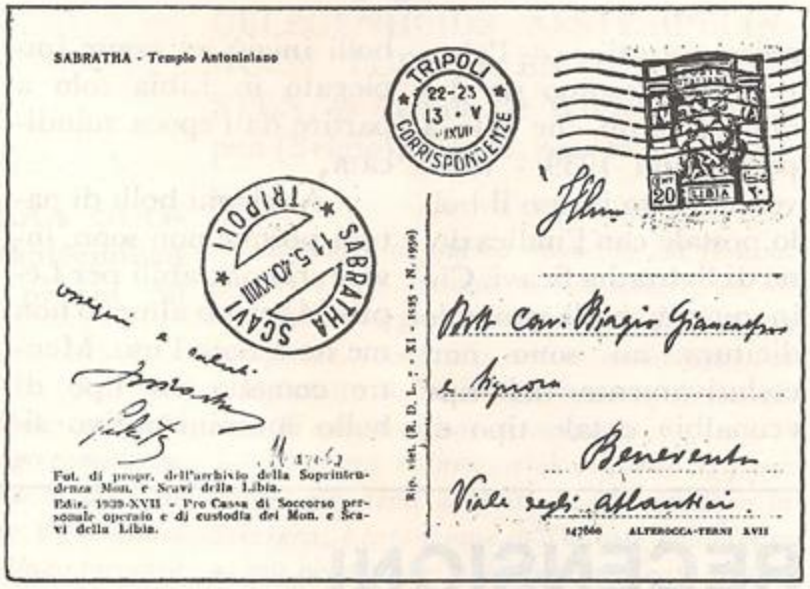


Fig. 4

E nel caso in parola mi piace riprodurre le seguenti due cartoline. Nella prima, (fig. 3) annullata con il guller di Sabratha Vulpia, figura un bollo amministrativo con parziale datario e la dicitura «Scavi di Sabratha»; nella seconda, (fig. 4) invece, partita da Tripoli come indica chiaramente l'annullatore meccanico a linee ondulate, figura anche il bollo di tipo «conalbi» recante la dicitura «Sabratha Scavi / Tripoli».

La diversità dei bolli sulle due cartoline, l'uno

Fig. 5

amministrativo, l'altro postale, presumo sia dovuta al fatto che solo a partire dal 1939 - 1940, venne posto in uso il bollo postale con l'indicazione di Sabratha Scavi. Ciò in quanto bolli con tale dicitura mi sono noti esclusivamente del tipo «conalbi» e tale tipo di bolli iniziò ad essere impiegato in Libia solo a partire dall'epoca suindicata.

Analoghi bolli di natura postale non sono, invece, riscontrabili per Leptis Magna o almeno non me ne è noto l'uso. Mentre conosco un tipo di bollo amministrativo simile a quello di Sabratha, usato a Leptis Magna.

Qualora il collezionista desiderasse comunque richiamare quest'ultima località mediante l'impiego di un annullatore postale, potrà farlo utilizzando uno dei diversi tipi utilizzati dall'ufficio di Leptis, i quali riportano tutti la denominazione romana della località. (fig. 5)

Come si vede, dunque, anche attraverso l'esame di documenti più propri della storia postale, si può dare un notevole contributo alla ricerca tematica.

Un campo denso di interesse e di possibilità per un più approfondito ed organico sviluppo della propria collezione.

Emilio Simonazzi

LE NAVI POSTALI DI JERSEY

Per celebrare il bicentenario dell'istituzione del servizio postale governativo tra la Gran Bretagna e l'isola di Jersey, una serie di francobolli è stata emessa, il 18 ottobre scorso, dall'Amministrazione Postale di Jersey.

I cinque francobolli che compongono la serie sono illustrati con altrettante navi che hanno effettuato il servizio postale che viene celebrato.

Il primo valore, da 6 p., è illustrato con un Cutter Postale; questo tipo di imbarcazione ha effettuato il trasporto della corrispondenza, tra Gran Bretagna e Jersey, negli anni che vanno dalla fine del XVIII secolo al primo quarto del XIX secolo. Uno di questi cutter, lo Earl of Chesterfield, è raffigurato sul francobollo da 2 p. emesso nel 1971 dalle Poste di Guernsey (Yv. 57).

Sul valore da 8 p. è raffigurato il Flamer, piroscafo misto a vela e ruote, costruito nel 1831 nei Cantieri Fletcher & Farnall di Limehouse, 160 tonn. di stanza lorda, macchina a vapore della potenza di 60 HP, dodici uomini di equipaggio. Il Flamer compie il primo viaggio verso Jersey il 29 aprile 1831; nell'agosto 1837 è ceduto all'Ammiragliato e ribattezzato H.M.S. Fearless. Anche se iscritta nei ruoli del naviglio militare la H.M.S. Fearless continua il servizio postale tra Weymouth e le Isole del Canale fino al 1839. Successivamente adibita a nave idrografica la H.M.S. Fearless viene radiata dalla Royal Navy nel 1875. Sembra che nel 1937 lo scafo fosse ancora esistente.

Il successivo valore, da 10 1/2 p., mostra il piroscafo misto a vela e vapore Diana, costruito nel 1876 dai Cantieri Aitken & Mansel di Whiteinch per conto della London and South Western Railway Company. Stazza lorda 850 tonn., lunghezza m. 70,7, macchina a vapore della potenza di 200 HP, una elica, velocità 14 nodi.

Principalmente destinato al servizio tra Southampton e le Isole del Canale, il Diana fu anche occasionalmente impiegato per il collegamento tra Southampton e St. Malo; fu proprio durante uno di questi servizi occasionali che, il 21 giugno 1895, incagliò nel passaggio di Little Russel, al largo di Guernsey, e fece naufragio senza perdite di vite umane, ma con la perdita totale della corrispondenza trasportata.

Sul valore da 11 p. appare il piroscafo Ibex costruito nel 1891 dai Cantieri Laird Brothers di Birkenhead, per conto della Great Western Railway Company. Stazza lorda 1160 tonn., dimensioni m. 80,8 x 9,8, poteva trasportare 600 passeggeri con 210 posti letto.

L'Ibex approdava per la prima volta a Jersey il 5 settembre 1891; nel 1897, mentre correva in gara con il Federica, nave della rivale London and South Western Railway Co., finiva su uno scoglio al largo di Jersey e doveva essere rimorchiato a St. Elier per riparare una falla di circa tre metri. Il 5 gennaio 1900 l'Ibex affondava, con la perdita di due vite umane, per l'urto contro uno scoglio fuori Platte Fougere a Guernsey. Recuperato alcuni mesi dopo, veniva rimesso in servizio. Il 18 aprile 1914 l'Ibex entrava in collisione con la goletta Hannah Croasdale, che era in panne fuori Portland; il 19 settembre 1917 investiva e affondava il piroscafo da carico Aletta, della Great Western Railway, venti miglia al largo di Weymouth.

L'Ibex, dopo una vita così movimentata, veniva rimpiazzata dalla T/n St. Julien e demolito nel 1926/27.

Il p.fo Ibex è già apparso su un altro francobollo, esso illustra il valore da 7 1/2 p. della serie emessa da Guernsey nel 1972 (Yv. 59)

L'ultimo valore della serie, da 13 p., mostra la T/n Caesarea costruita nel 1960 dalla J. Samuel White & Company Ltd. di Cowes (Isola di Wight), armata dal British Railways Board.

4174 tonnellate di stazza lorda, dimensioni m. 98,15 x 16,36 x 4,14, due alberi a tripode, due turbine per una potenza di 8500 HP; due eliche, velocità 20 nodi, due timoni, uno a poppa ed uno a prua, dotata di stabilizzatori Denny-Brown; equipaggio composto da 78 persone, può trasportare 1400 passeggeri con 66 posti letto.

Impiegata sulla rotta da Weymouth alle Isole del Canale, fece scalo per la prima volta a Jersey il 18 novembre 1960.

La T/n Caesarea è gemella della T/n Sarnia che appare sul francobollo da 9 p. emesso da Guernsey nel 1973 (Yv. 73).

NAVI POLARI

ARKTIKA - U.R.S.S. Yv. BF 120 ed intero postale da 4 kopechi emesso nel 1977.

Nave rompighiaccio a propulsione nucleare armata dal Governo Sovietico. Impostata nel 1961, nei Cantieri Ordzhonikdze di Leningrado, varata nel 1973 ed entrata in servizio nel 1975. Dislocamento 25000 tonn.; dimensioni m. 139 x 25 x 8,8; apparato motore costituito da due reattori nucleari che producono il vapore necessario per azionare due gruppi turboriduttori della potenza di 36000 HP; tre eliche, velocità 18 nodi in acque libere. Ha un equipaggio di 230 uomini e può imbarcare otto elicotteri.

Il 17 agosto 1977, prima nave di superficie a compiere l'impresa, ha raggiunto il Polo Nord.

FEODOR LITKE - U.R.S.S. Yv. 4326

Rompighiaccio costruito nei Cantieri Vickers di Barrow, nel 1909, come EARL GREY, poi CANADA.

Ceduto alla Russia nel corso della prima Guerra Mondiale e ribattezzato FEODOR LITKE. Dislocamento 3400 tonn.; dimensioni m. 76,20 x 14,55 x 7,32; macchina a vapore a triplice espansione della potenza di 6000 HP, due eliche, velocità 17 nodi in acque libere.

Nella notte tra il 12 e 13 settembre 1955 raggiunse il punto 83°11'N, 49°03'E nelle acque a Nord della Terra Francesco Giuseppe.

Risultava ancora in servizio nel 1964, poi radiato.

MALYGIN (o MALYGHIN) - U.R.S.S. Yv. PA 27./30

Rompighiaccio costruito nel 1912 presso i Cantieri Napier & Miller di Glasgow. Dislocamento 2200 tonn.; dimensioni m. 76,3 x 11 x 5,33; macchina a vapore a triplice espansione, una elica, velocità 15 nodi.

Costruito come BRUCE, per la Reid Newfoundland Co. Ltd. di Terranova, viene ceduto alla Russia nel corso della Prima Guerra Mondiale e ribattezzato SOLOVEY BOUDIMIROVITCH, poi MALIGIN.

Armato dal Governo Sovietico, impiegato per il rifornimento delle stazioni scientifiche nell'Artide. Nel 1928 partecipa al salvataggio della spedizione Nobile. Perduto durante la Seconda Guerra Mondiale.

MAUD - Norvegia Yv. 606

Nave costruita per Roald Amundsen dal Cantiere Jensen di Oslo, varata il 7 giugno 1917.

Stazza 392 tonn.; dimensioni m. 32,64 x 12,50 x 4,80; attrezzata a goletta a tre alberi, dotata di motore ausiliario da 240 HP che permette una velocità di 7 nodi.

Costruita espressamente con struttura rinforzata per la navigazione tra i ghiacci, la nave, al comando di Amundsen, lascia la Norvegia il 25 giugno 1918 per farsi imprigionare dai ghiacci ed andare alla deriva nel cuore dell'Artico. Dopo aver passato sette inverni tra i ghiacci, compiendo il passaggio di Nord-Est e raccogliendo una vera messe di dati scientifici, ritorna definitivamente nel 1925.

Nel 1925-26 Amundsen vende la nave alla Hundson Bay Co. che, ribattezzatala BAYMAUD la impiega per il rifornimento delle sue basi in Artico. Nel 1930 incaglia sulla costa dell'Isola Vittoria, nel Canada.

Non più recuperata.

LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Queste pagine, frutto di ricerche svolte in diversi anni, sono per me uno strumento per spingere in profondità lo studio riguardante la propaganda fatta da molte Amministrazioni Postali, in riferimento alla protezione della natura.

Forse l'elenco non sarà completo e pregherei i collezionisti sparsi per il mondo di segnalarmi quanto non riportato, ai quali fin d'ora ne sono riconoscente.

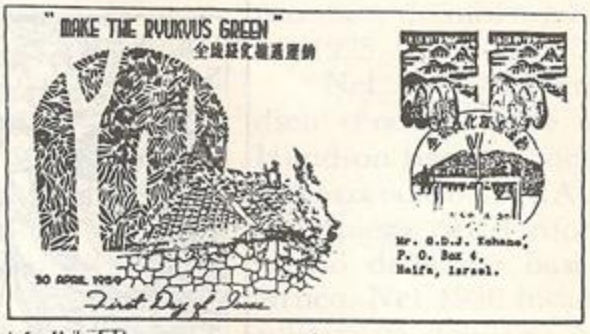
La passione per la filatelia ci può permettere di conoscere la natura, e conoscendola, amarla e proteggerla.

Marcello Pettinato

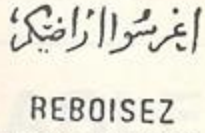
abbreviazioni		Abkurzungenerklaerung	abréviations
AS	= annullo speciale	Sonderstempel	oblitération spéciale
ASI	= annullo speciale illustrato	Illustrierter Sonderstempel	oblitération spéciale illustrée
AM	= annullo meccanico	Maschinenstempel	flamme
AMI	= annullo meccanico ill.	Ill. Maschinenstempel	flamme illustrée
AF	= affrancatrice meccanica	Freistempel	machine à affranchir
AFI	= affrancatrice meccanica ill.	Ill. Freistempel	machine à affranchir illustrée
BU	= busta illustrata	Offizieller Brief	enveloppe officielle
BUI	= busta ufficiale ill.	Amtlicherbriefumschlag	enveloppe officielle illustrée
C	= cartolina	Karte	carte
CU	= cartolina ufficiale	Offizielle Karte	carte officielle
I	= intero postale	Postkarte (Ganzsache)	entier postal
IL	= intero postale ill.	Ill. Ganzsache	entier postal illustré
V	= vignetta	Vignette	vignette
R	= raro	Selten	rare
RR	= molto raro	Sehr Selten	très rare
RRR	= rarità eccezionale	Grosse Seltenheit	rarissime

6a ASI R

12 AMI+ASI



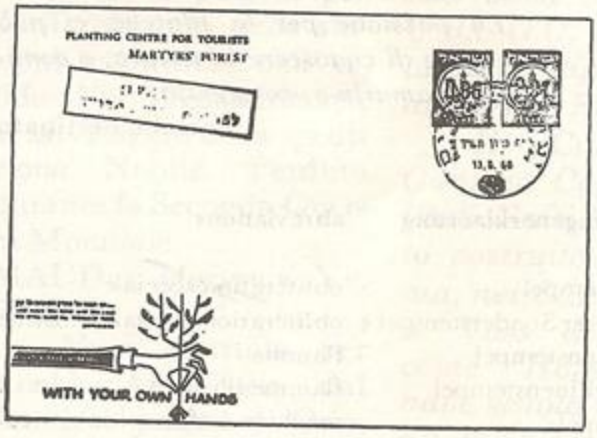
8 ASI



11 AM

13 ASI

14 ASI



IO RR IL

1958 CINA 6 - Giornata del rimboschimento.

1959 RYU-KYU 8 - Giornata dell'albero.

1960 ISRAELE 9 - Giornata dell'albero - piantate un albero con le vostre stesse mani - foresta dei martiri.

1958 ROMANIA 10 - Mese della foresta - Rimboschimento.

1960 MAROCCO 11 - Rimboscate le vostre terre.

1963 ALGERIA 12 - Campagna di rimboschimento.

1963 FRANCIA 13 - Un milione di ha. rimboscati

1965 FRANCIA 14 - Rimboschimento della Sologne.

15 ASI

16 AS

17 ASI

18 AMI

19 AMI

I968

20 IL

I969

21 IL+ASI

24 ASI

22 AMI

I972
28 ASI

I973
29 ASI

23 ASI

1965 MADAGASCAR 15 - Campagna Nazionale di rimboschimento.

1966 FRANCIA 16 - Esposizione del bosco

1967 FINLANDIA 17 - 200° ann. dell'opera di rimboschimento operato dai coloni finlandesi in Svezia.

1968 VENEZUELA 18 - Risorse naturali rinnovabili.

1968 MALAGASY 19 - Giovane tu pianti un albero - vecchio ti riposerai alla sua ombra.

1969 GIAPPONE 20, 21, 24, 28, 29 - Campagna di rimboschimento.

1970 POLONIA 22 - Coltura alberi - garanzia di sicurezza.

1971 POLONIA 23 - Economia del Bosco.

25 ASI

26 ASI

27 AMI

30 ASI

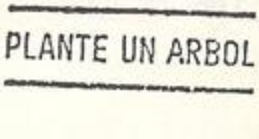
1974

36 ASI

32 ASI

31 ASI

33 AM



37 AMI

34 AM

1975

39 ASI

35 AM

1972 URUGUAY 25 - Piante alberi.

1972 UNGHERIA 26 - Piantumazione alberi nel bosco di Budapest chiamato bosco delle capitali d'Europa.

1972 FRANCIA 27 - Fondo Forestale Nazionale - 25 anni di lavoro - 1.400.000 ha. rimboscati.

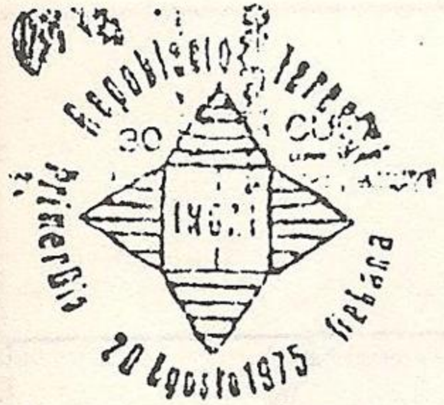
1973 INGHILTERRA 30, 31, 34 - Pianta alberi.

1973 INGHILTERRA 33 - Piantate alberi e abbiatene cura.

1974 NUOVA CALEDONIA 35 - Rimboscate con l'aiuto del fondo forestale.

1974 GIAPPONE 36, 39 - Campagna di rimboschimento.

1975 ARGENTINA 37 - Pianta un albero.



38 ASI

40 ASI

41 ASI

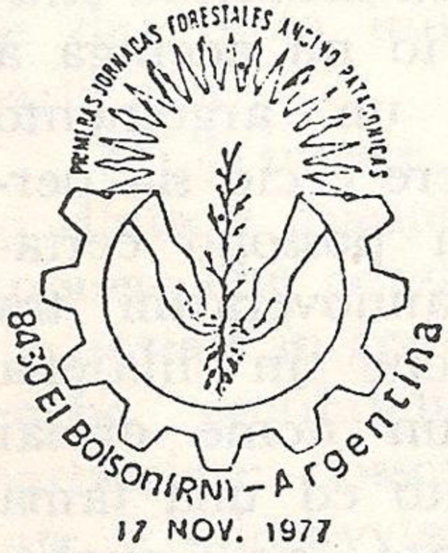
1975 CUBA 38 - Campagna di rimboschimento.

1975 BRASILE 40 - Operazione rimboschimento.

1976 UNGHERIA 41 - I milione di ha. rimboscati.

1977 ARGENTINA 42 - Iª Giornata forestale andino-patagonica.

PRIMERAS JORNADAS FORESTALES
ANDINO - PATAGONICAS
14 - 19 NOVIEMBRE 1977
EL BOLSON (R.N.)



42 ASI

STORIA POSTALE E TEMATICHE

Potrà sembrare strano che io mi accinga a trattare un argomento del genere e ciò sia perchè non possono certamente annoverarmi tra coloro che in filatelia hanno un nome ormai conosciuto ed una fama consolidata sia, anche, perchè in effetti mi sono sempre presentato agli amici del CIFT come il responsabile del gruppo «Scacchi« e sempre di tale argomento ho trattato.

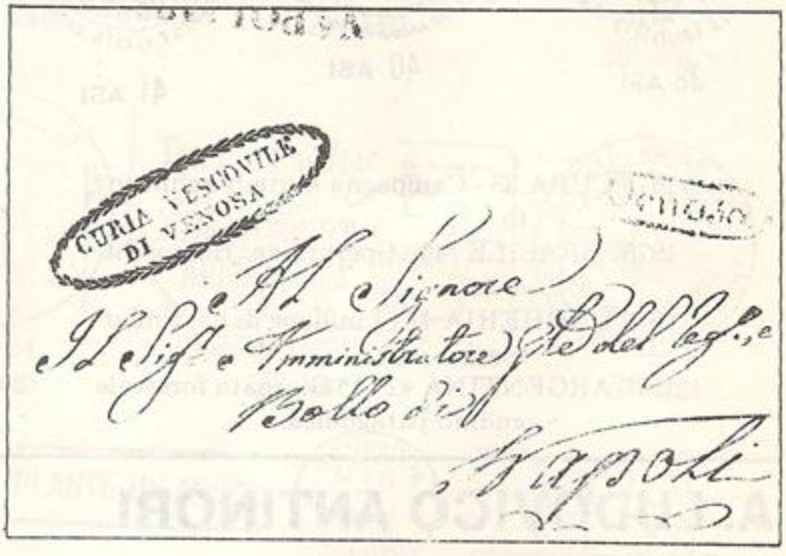


Fig. 1

Ma non possono nascondervi che nel corso delle ultime mostre che ho visitato e delle ultime giurie nelle quali sono stato chiamato a far parte, ho potuto rilevare sempre più la presenza, in talune tematiche, di pezzi di storia postale, di prefilateliche o di altro materiale che, pur riportandoci di parecchio tempo indietro con gli anni, hanno trovato, a mio personale avviso, perfetta collocazione in quelle collezioni in cui sono stati introdotti, allargandone e qualificandone ancor più i contenuti.

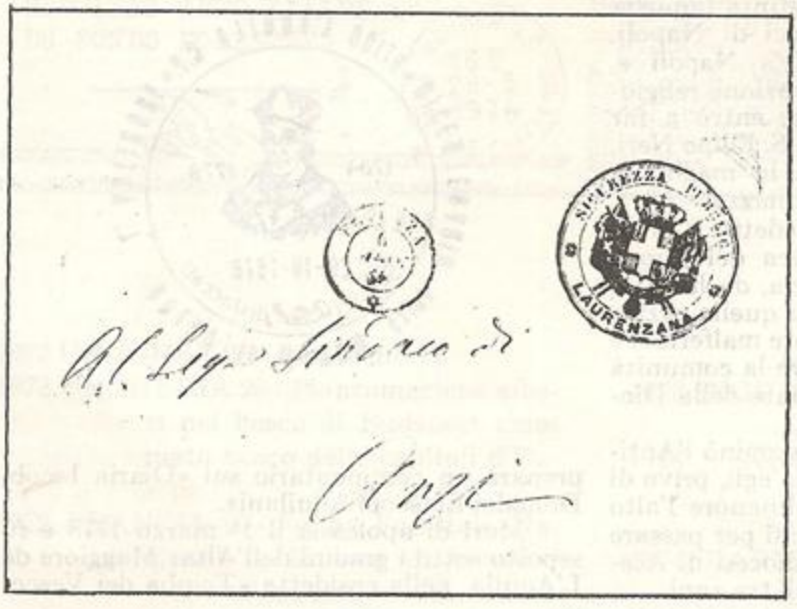


Fig. 2

Nella recente mostra di Salsomaggiore ho notato questo fenomeno ancor più accentuato tanto che sono stato portato a rifletterci, non solo, ma a scriverne nella speranza che io in tal modo possa chiamare in causa penne ben più qualificate e porre in tal modo in evidenza non solo il fatto in sè stesso, ma contribuire a che il fenomeno abbia ad esser incoraggiato e seguito.

Che quelle da me viste fossero delle collezioni tematiche è fuor di dubbio e che gli espositori vi avessero inserito dei

Fig. 3

pezzi di storia postale di indubbio valore ed in perfetta sincronia con il tema è ugualmente certo, tanto che in dette collezioni taluni dei pezzi erano stati perfettamente inseriti e collocati. Dunque, poichè il fenomeno è già palesemente in atto, tanto giova parlarne.

Per me, che pur non sono e non mi sento affatto una autorità in materia, e questo penso sia l'unica affermazione che non potrà essermi contestata, per, me, dicevo, quanto avviene è un fatto estremamente positivo. Molti hanno scritto di collezioni tematiche, pochi invero, con quella semplicità e naturalezza ed aggiungerei utilità per gli altri, che sono la naturale conseguenza di una perfetta conoscenza dell'argomento, e questi amici ci hanno detto, in molti modi e nella maniera più semplice, ma anche la più precisa, che cosa torni utile fare per poter realizzare una collezione tematica che si rispetti. Ritornare, quindi, sull'argomento sarebbe del tutto inutile da parte mia.

Fig. 4

Mi è, invece, piaciuto rilevare questo nuovo apporto che pezzi di storia postale in generale ed anche prefilateliche in particolare possono portare, a mio avviso positivamente, alla realizzazione di una collezione tematica. Che ciò sia un fatto per me positivo lo ho già detto, il perchè io lo ritenga tale è intuibile e comunque facilmente spiegabile.

Basta a tal fine rifarsi ad uno dei presupposti fondamentali necessari perchè una collezione tematica si sviluppi e si concretizzi, e cioè al fatto che si ritiene utile che il collezionista, nel trattare il tema, vi inserisca tutti quei pezzi filatelici (siano essi francobolli, annulli, interi ecc..) cha abbiano stretta connessione con il tema trattato e che tornino utili ad un corretto superamento dei vari passaggi attraverso i quali il tema stesso si concretizza e si armonizza.

Che l'inserimento di elementi di storia postale sia possibile in una tematica è quindi cosa che appare scontata in quanto nessuno, credo, oserebbe pensare il contrario,

trattandosi di veri pezzi filiatelici che, se collocati opportunamente, non possono che portare un notevole prestigio alla collezione e contribuire ad aumentarne non solo il valore intrinseco, ma, sopratutto, a dare una più completa visione della preparazione filatelica del collezionista.

Inserire i detti pezzi in una tematica di Storia appare estremamaente facile, così come anche appare facile farlo sotto il profilo dell'inserimento e non certo del reperimento e della ricerca, laddove si sviluppi una tematica sui trasporti marittimi e lacustri, sempre che si pensi alle prefilateliche o ai pezzi postali viaggiati come si diceva un tempo per «vie di mare» o per «vie di lago». Ma diverso appare il discorso se la ricerca e la collocazione

Fig. 5

sono relative ad un tema per il quale la dovizia dei pezzi è per lo meno limitata. Ricordo che un paio di anni addietro vidi in una mostra di Roseto degli Abruzzi, una collezione tematica sulle «Forze di Polizia», anche se il tema vero e proprio oggi io non ricordo con esattezza, nella quale il collezionista aveva inserito taluni pezzi prefilatelici con molta opportunità anche se taluni, invero, erano relativi alla famosa Guardia Pontificia e mi venne in merito di chiedermi se, nella fattispecie, si trattasse o meno di vere e proprie forze di polizia. Ma, a parte questo ricordo, talune altre prefilateliche erano, a mio avviso, perfettamente collocate.

Fig. 6

Tornerà a questo punto utile che io mi rifaccia a taluni esempi perchè io possa chiedere ausilio a molti di voi e, quindi, anche ai più qualificati per conoscere se quanto ritengo sia motivo sufficiente per un inserimento di questo materiale in una tematica. Per non tediarvi a lungo passo subito a fare degli esempi per chiedervi in chiusura di questa mia nota se ritenete o meno di condividere le opinioni da me espresse. Ad esempio ove avessimo ad interessarci di una tematica

che tratti di Storia o di argomenti religiosi, ed avessimo a disposizone una prefilatelica come quella riprodotta nella figura 1, (ovale del 2° periodo), indubbiamente viaggiata, come fa fede in timbro di arrivo a Napoli del 2.2.1846, potremmo introdurre la stessa in una tematica a causa del timbro impressovi dalla Curia Vescovile di Venosa?

Nelle figure 2/3/4 sono, invece, riprodotti alcuni pezzi del periodo intercorrente tra l'inizio della Dittatura e Luogotenenza (1860) e che, comprendendo quelle delle Province Napoletane giunge sino alle emissioni filateliche italiane del 1862 ed ancora sino al 6 marzo 1866, data di attivazione dei famosi annulli numerali. Non si tratta di pezzi di particolare pregio che però conservano pur sempre il fascino di piacevoli argomenti di studio, ed esaminandoli possiamo rilevare che il primo (fig. 2), porta un annullo datario a doppio cerchio piccolo dell'8.6.1864 ed unito allo stesso un timbro della «Sicurezza Pubblica» del Comune di Laurenzana, mentre il secondo ed il terzo (figure 3 e 4), portano oltre al timbro postale datato rispettivamente 4.2.1860 e 11.3.1863, anche evidenti i timbri del Regio Procuratore presso il Tribunale Civile di Basilicata e del Procuratore del Re presso il Tribunale civile di Potenza.

Anche in questo caso mi viene da pormi la domanda se il primo dei detti pezzi potrebbe esser introdotto in una tematica sulle Forze dell'Ordine ed i rimanenti due in una tematica sulla Giustizia. Passando poi al periodo degli annulli numerali si posson prendere in considerazione i pezzi riprodotti nelle figure 5.6.7. Nella prima lettera oltre che un numerale a sbarre del comune di Atella, si nota un timbro postale del 23.12.1878 ed ancora un timbro comunale che riproduce una scimmia che regge una sfera, mentre nella seconda lettera oltre al timbro postale dell'11.1.1869, si nota un timbro comunale che riproduce un agnello con bandiera e nella terza si rileva oltre che il numerale a sbarre di Gallicchio, un timbro postale a cerchio grande del 5.8.1885 ed un timbro comunale con gallo che posa su un globo. Possono esser questi elementi sufficienti perchè detti pezzi entrino a buon diritto in una tematica che tratti della fauna?

Fig. 7

Dopo gli esempi fatti il quesito che intendevo porre a me stesso, a voi tutti e soprattutto a chi più di me di questa materia si intende è se i particolari timbri innanzi detti possano assimilarsi a quegli annulli tematici oggi in uso (e quindi, di conseguenza, legittimare l'inserimento dei detti pezzi in una tematica) oppure siano da escludere da ogni collezione di questo tipo.

Eugenio Riviello